

COMUNE DI SAN FELICE A CANCELLO

**PUC
PIANO URBANISTICO COMUNALE**

1 bis RELAZIONE

In data 20 giugno 2005, l'Amministrazione Comunale di San Felice a Canello, dandone notizia come disposto al punto 1 dell'art. 24 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, depositava gli atti relativi al PUC e RUEC per consentire, nel termine di sessanta giorni da quella data a "chiunque" di presentare osservazioni.

Sono pervenute n. 212 osservazioni.

L'A.C, con proprio atto deliberativo n. 146 del 14/07/2005, decideva di avvalersi delle prestazioni degli scriventi professionisti, redattori del PUC e del RUEC per l'esame e la valutazione tecnica delle n. 212 osservazioni pervenute.

In data 17 novembre 2005 si è riunito il Consiglio Comunale, che ha approvato la delibera n. 28 avente ad oggetto: "Art. 24 L.R. n. 16 del 22 dicembre 2004. Esame e valutazione osservazioni ed adozione PUC e RUEC."

Gli elaborati che si trasmettono alla Provincia per la verifica di compatibilità di cui al punto 4 del richiamato art. 24 della L.R. n. 16/2004 costituiscono la proposta di PUC adeguata in conformità delle osservazioni accolte.

Per effetto degli adeguamenti apportati agli elaborati del PUC e del RUEC, predisposto dalla G. M. di San Felice a Canello e messo in pubblicazione, il definitivo elenco degli elaborati che si trasmettono alla Provincia di Caserta è il seguente:

**Elenco degli elaborati del Piano Urbanistico Comunale PUC
Adeguato ai sensi del comma 3 art. 24 L.R. n. 16/2004 in conformità alla delibera
C.C. n. 28 del 17 novembre 2005**

1. Relazione

1bis Relazione (adeguata l'elaborato n.1)

2. San Felice a Canello nel contesto territoriale rapp. 1/50.000

3. ANALISI E INDAGINI: Altimetria rapp. 1/10.000

4. ANALISI E INDAGINI: Carta dell'uso agricolo del suolo (elaborazione informatica di copia conforme all'originale redatto dal Dott. Agronomo Francesco Rubino) rapp. 1/10.000

5. ANALISI E INDAGINI: Autorità di bacino nord occidentale: rischio idraulico - rischio da dissesto di versante (elaborazione informatica su supporto aerofotogrammetrico del territorio comunale) rapp. 1/10.000
6. ANALISI E INDAGINI: Autorità di bacino nord occidentale: pericolosità idraulica –pericolosità frane (elaborazione informatica su supporto aerofotogrammetrico del territorio comunale) rapp. 1/10.000
7. ANALISI E INDAGINI: Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania - Riperimetrazione delle aree esposte a rischio (elaborazione informatica su supporto aerofotogrammetrico del territoriocomunale) rapp. 1/10.000
8. ANALISI E INDAGINI: Carta dei vincoli rapp. 1/10.000
9. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Quadro di unione delle aree di rilevamento rapp. 1/10.000
10. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Ponte Trave rapp. 1/2.000
11. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Piede di Arienzo rapp. 1/2.000
12. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Centro – Laurenza rapp. 1/2.000
13. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Centro – Castelletto rapp. 1/2.000
14. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Centro – Cave rapp. 1/2.000
15. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Cave - Talanico rapp. 1/2.000
16. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Talanico rapp. 1/2.000
17. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Centro – Via Napoli rapp. 1/2.000
18. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Masseria delle Fosse rapp. 1/2.000
19. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Schiavetti – I tredici monaci rapp. 1/2.000
20. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –

Località Ponti rossi rapp. 1/2.000

21. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Botteghino rapp. 1/2.000

22. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Trotti rapp. 1/2.000

23. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località S. Marco rapp. 1/2.000

24. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località S. Marco – Felicione rapp. 1/2.000

25. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Casa Papa rapp. 1/2.000

26. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Botteghino – Le coste rapp. 1/2.000

27. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Botteghino – Canello rapp. 1/2.000

28. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Canello rapp. 1/2.000

29. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Canello – Piazza Vecchia – Via Napoli rapp. 1/2000

30. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Canello – Via Maddaloni rapp. 1/2000

31. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Canello – Grotticelle rapp. 1/2000

32. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Polvica rapp. 1/2000

33. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Pizzo Polvica rapp. 1/2000

34. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Tavola riassuntiva dell'indagine relativa al patrimonio edilizio

35. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Individuazione delle Zone Territoriali Omogenee (ZTO) e delle attrezzature collettive esistenti – Zona ovest rapp. 1/5000

36. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –

Individuazione delle Zone Territoriali Omogenee (ZTO) e delle attrezzature collettive esistenti – Zona est rapp. 1/5000

37. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Individuazione delle Zone Territoriali Omogenee esistenti (ZTO) – Dati metrici

38. ANALISI E INDAGINI: - Individuazione della rete cinematica esistente rapp.1/10.000

39. ANALISI E INDAGINI: - Individuazione delle reti tecnologiche esistenti Zona ovest rapp. 1/5000

40. ANALISI E INDAGINI: - Individuazione delle reti tecnologiche esistenti zona est rapp.1/5000

41. Zonizzazione – Zona ovest - elaborato a colore rapp. 1/5000

41 bis Zonizzazione – Zona ovest - elaborato a colore rapp. 1/5000 adeguato ai sensi del comma 3 art. 24 L.R. n. 16/2004 in conformità alla delibera C.C. n. 28 del 17 novembre 2005

42. Zonizzazione – Zona est - elaborato a colore rapp. 1/5000

42 bis Zonizzazione – Zona est - elaborato a colore rapp. 1/5000 adeguato ai sensi del comma 3 art. 24 L.R. n. 16/2004 in conformità alla delibera C.C. n. 28 del 17 novembre 2005

43. Zonizzazione – Zona ovest - Tabelle dati rapp. 1/5000

44. Zonizzazione – Zona est - Tabelle dati rapp. 1/5000

45. Zone territoriali omogenee ed attrezzature collettive di progetto – Zona ovest rapp. 1/5000

45bis Zone territoriali omogenee ed attrezzature collettive di progetto – Zona ovest rapp. 1/5000 adeguato ai sensi del comma 3 art. 24 L.R. n. 16/2004 in conformità alla delibera C.C. n. 28 del 17 novembre 2005

46. Zone territoriali omogenee ed attrezzature collettive di progetto – Zona est rapp. 1/5000

46bis Zone territoriali omogenee ed attrezzature collettive di progetto – Zona est rapp. 1/5000 adeguato ai sensi del comma 3 art. 24 L.R. n. 16/2004 in conformità alla delibera C.C. n. 28 del 17 novembre 2005

47. Rete cinematica di progetto – Zona est rapp. 1/5000

48. Rete cinematica di progetto – Zona ovest rapp. 1/5000

49. Zonizzazione – Centro urbano Cancellò - Scampia rapp. 1/2000
- 49bis. Zonizzazione – Centro urbano Cancellò - Scampia rapp. 1/2000
adeguato ai sensi del comma 3 art. 24 L.R. n. 16/2004 in conformità alla delibera
C.C. n. 28 del 17 novembre 2005
50. Zonizzazione – Polvica rapp. 1/2000
- 50bis Zonizzazione – Polvica rapp. 1/2000
adeguato ai sensi del comma 3 art. 24 L.R. n. 16/2004 in conformità alla delibera
C.C. n. 28 del 17 novembre 2005
51. Zonizzazione – Botteghino – Felicione - Trotti – San Marco rapp. 1/2.000
- 51bis Zonizzazione – Botteghino – Felicione - Trotti – San Marco rapp. 1/2.000
adeguato ai sensi del comma 3 art. 24 L.R. n. 16/2004 in conformità alla delibera
C.C. n. 28 del 17 novembre 2005
52. Zonizzazione – San Felice Centro – Cave - Talanico - Via Napoli –
Piede di Arienzo rapp. 1/2000
- 52bis Zonizzazione – San Felice Centro – Cave - Talanico - Via Napoli –
Piede di Arienzo rapp. 1/2000 adeguato ai sensi del comma 3 art. 24 L.R. n. 16/2004
in conformità alla delibera C.C. n. 28 del 17 novembre 2005
53. Zonizzazione – Ponte Trave rapp. 1/2000
- 53bis. Zonizzazione – Ponte Trave rapp. 1/2000
adeguato ai sensi del comma 3 art. 24 L.R. n. 16/2004 in conformità alla delibera
C.C. n. 28 del 17 novembre 2005
54. Valutazione ambientale del Puc (art.47 L.R. n.16/2004) a cura degli architetti :
Catello Arpino, Fabrizia Bernasconi, Antonio Di Giulio
55. Norme tecniche di attuazione (NTA)
- 55bis Norme tecniche di attuazione (NTA)
adeguato ai sensi del comma 3 art. 24 L.R. n. 16/2004 in conformità alla delibera
C.C. n. 28 del 17 novembre 2005
56. Relazione allegata alla carta dell'uso agricolo (Dott. Agronomo F.Rubino)
57. Indagine e relazione geologica (Dott. Cocco e Fucili)
58. Zonizzazione acustica (Ing.G. Nappo, Dott. A. De Rosa)
59. Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (Ruec)

60. Elaborato integrativo (redatto in conformità a quanto concordato in data 29/08/2005 – Prot. 2591 con l’Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania) Rischio da frana – zona ovest rapp. 1/5000

61Elaborato integrativo (redatto in conformità a quanto concordato in data 29/08/2005 – Prot. 2591 con l’Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania) Rischio da frana – zona est rapp. 1/5000

62Elaborato integrativo (redatto in conformità a quanto concordato in data 29/08/2005 – Prot. 2591 con l’Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania) Rischio idraulico da esondazione– zona ovest rapp. 1/5000

63.Elaborato integrativo (redatto in conformità a quanto concordato in data 29/08/2005 – Prot. 2591 con l’Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania) Rischio idraulico da esondazione– zona est rapp. 1/5000

64 Elaborato integrativo (redatto in conformità a quanto concordato in data 29/08/2005 – Prot. 2591 con l’Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania) Rischio idraulico da trasporto liquido e trasporto solido da alluvionamento zona ovest rapp. 1/5000

65Elaborato integrativo (redatto in conformità a quanto concordato in data 29/08/2005 – Prot. 2591 con l’Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania) Rischio idraulico da trasporto liquido e trasporto solido da alluvionamento zona est rapp. 1/5000

Sono stati inoltre prodotti i seguenti ulteriori elaborati:

A Deduzioni alle osservazioni – Parere tecnico Individuazione dei siti interessati dalle osservazioni presentate al PUC nell’arco temporale di pubblicazione ai sensi dell’art.24 della L.R. Campania n. 16 del 22/12/2004 zona ovest rapp.1:5000

B Deduzioni alle osservazioni – Parere tecnico Individuazione dei siti interessati dalle osservazioni presentate al PUC nell’arco temporale di pubblicazione ai sensi dell’art.24 della L.R. Campania n. 16 del 22/12/2004 zona est rapp.1:5000

C Deduzioni alle osservazioni – Parere tecnico – Schede

Abis Adeguamento della zonizzazione con individuazione dei siti interessati dalle osservazioni accolte dal C.C. con del. N. 28 del 17 novembre 2005 avente ad oggetto: “ Art. 24 L.R.n. 16 del 22 dicembre 2004 – Esame e valutazione osservazioni ed adozione di PUC e RUEC” zona ovest rapp.1:5000

Bbis Adeguamento della zonizzazione con individuazione dei siti interessati dalle osservazioni accolte dal C.C. con del. N. 28 del 17 novembre 2005 avente ad oggetto: “ Art. 24 L.R.n. 16 del 22 dicembre 2004 – Esame e valutazione osservazioni ed adozione di PUC e RUEC” zona ovest rapp.1:5000

Con la più volte citata delibera n. 28 del 17 novembre 2005, il Consiglio Comunale di San Felice a Canello ha ritenuto accoglibili “in toto” n. 50 osservazioni e in parte n.32 osservazioni.

L'accoglimento delle osservazioni non altera la struttura e la filosofia del PUC proposto dalla G.M, che resta, sostanzialmente, invariata nelle scelte, congruenti con gli indirizzi programmatici ed in linea con le innovazioni introdotte dalla L.R. n.16/2004.

La riqualificazione ed il nuovo ruolo della ex SS. n.162, la proposta della strada in galleria, l'adeguamento della rete cinematica, l'edilizia residenziale pubblica ripartita in due grandi aree centrali ed una terza, di più modeste dimensioni, in località Polvica ad integrazione di un tessuto edilizio privo di organicità, l'ampia dotazione di attrezzature collettive pubbliche e/o pubblico- private, gli insediamenti produttivi, il progetto obiettivo:”la porta della città”, il polo fieristico, quello scientifico-tecnologico, le zone destinate ad ospitare parchi attrezzati e/o a tema, il parco agricolo, la proposta del Parco delle Cave, il recupero delle aree storiche-centrali e dei nuclei originari e quant'altro costituiscono le principali scelte del PUC, che, come si diceva, non risultano alterate dall'accoglimento delle osservazioni.

Vi è da aggiungere che i nuovi vani “potenziali”, segnatamente quelli in zone di completamento, non potranno essere realizzati fino alla sussistenza del rischio frana e del rischio idraulico: Pertanto le tabelle di dimensionamento allegate al PUC sono state redatte non considerando i vincoli inibitori, allo stato, presenti su gran parte del territorio, riportati graficamente negli elaborati dal n. 60 al n.65: Ciò non ha impedito di effettuare previsioni di piano anche in quelle aree, auspicando che le opere in itinere per la messa in sicurezza e per la mitigazione del rischio possano restituire al territorio di San Felice aree preziose, al momento non utilizzabili per nuove destinazioni..

Si ritiene che, con l'adozione del PUC e del RUEC si sia instaurato quel rapporto concertativo-collaborativo tra le Istituzioni, la collettività locale, gli operatori previsto dalla legge regionale sul governo del territorio rispetto all'eccessivo burocratismo che ha caratterizzato generazioni di piani e talvolta vanificato tentativi di pianificazione degli enti locali. Basti pensare, in proposito, che il Comune di San Felice a Canello, per la prima volta, adotta uno strumento urbanistico.

Alla rigide regole, ai numerosi, necessari passaggi burocratici che hanno caratterizzato generazioni di piani si contrappone un **rapporto concertativo-collaborativo** tra le Istituzioni e gli operatori, anticipato, in certa misura da qualche anno, dai cosiddetti strumenti complessi in grado di superare il carattere prescrittivo dei piani: per interventi di "area vasta" (Patti territoriali, Contratti d'area, PIT), per la riqualificazione urbana (Programmi Integrati di Intervento, Programmi di Riqualificazione Urbana, Programmi di Recupero Urbano, Contratti di Quartiere) e per entrambe le finalità (PRUSST, URBAN).

La legge regionale propone, anche, il sostanziale rispetto della risorsa suolo quale caposaldo della tutela ambientale, con l'obiettivo di evitare lo spreco del territorio, soprattutto di quello agricolo produttivo; propone pure un maggior rispetto per le tradizioni, vocazioni e culture locali, troppo spesso mortificate da decisioni, sostanzialmente irrevocabili, calate dall'alto.

Una innovazione importante è sicuramente quella della maggior partecipazione della collettività nelle scelte di pianificazione. Infatti la legge urbanistica 1150/42 prevede che, nell'interesse pubblico, possano proporsi osservazioni allo strumento urbanistico adottato dal Consiglio Comunale, in pratica con una forma partecipativa ex post; la L.R. n. 16/2004, in proposito, è innovativa in quanto prevede la partecipazione della collettività in fase di formazione, consentendo di raccogliere pareri e suggerimenti nella fase di formazione. Recita l'art. 24: "1. La giunta comunale, previa consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale.... predispone la proposta di Puc...." Il deposito e l'arco temporale utile per presentare osservazioni è di sessanta giorni; è compito, poi, del Consiglio esaminare le osservazioni, adeguare ed adottare il Puc prima della trasmissione alla Provincia per la verifica di compatibilità con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e con la legislazione nazionale e regionale vigente.

Infine, per la prima volta in una legge della Regione Campania, compare il termine perequazione, con il quale si intende definire un criterio di pianificazione che ripartisca in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi delle destinazioni di piano tra pubblico e

privati, nonché tra privati e privati, attribuendo uguali regole e parametri di trasformazione in aree e zone omogenee. Tuttavia, in assenza di specifiche regole appare opportuno, in questa fase, perseguire questo metodo con prudenza, a livello sperimentale.

CAP. II. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E GLI STRUMENTI GENERALI E DI SETTORE VIGENTI O IN ITINERE

II.1 I CARATTERI SOCIO-ECONOMICI E DEL SISTEMA AMBIENTALE

II. 1a SAN FELICE A CANCELLO NEL CONTESTO TERRITORIALE

I caratteri fisici e insediativi del territorio comunale, la sua appartenenza ad un contesto geografico più ampio, le interrelazioni funzionali e territoriali dell'ambito di cui il Comune di San Felice a Canello è parte condizionano in modo ineludibile le modalità di costruzione del piano. La redazione del piano, se coerente alle logiche innanzi sinteticamente illustrate e rispettosa delle norme legislative e regolamentari vigenti, dipende dagli specifici esiti delle dinamiche evolutive che hanno prodotto l'attuale condizione ambientale, cioè dall'originaria natura dei luoghi e dal tipo di interazione che con essi ha stabilito il processo di antropizzazione del territorio in ragione delle precipue dinamiche socio-economiche.

E' del tutto evidente che la realtà territoriale del comune di San Felice a Canello, avulsa dal contesto di area vasta di cui è parte, non consente una pianificazione aperta, flessibile, di largo respiro e, si auspica lungimirante.

D'altronde, la stessa legge regionale n. 16/2004 ribadisce concetti già noti e troppo spesso seguiti in maniera superficiale e approssimativa; recita in proposito l'art. 22 : “ Il comune esercita la pianificazione del territorio di sua competenza nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti e in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale regionale e provinciale:”

Ripercorriamo, in estrema sintesi, la storia della pianificazione di area vasta che ha interessato la Regione Campania e, segnatamente, il sistema urbano Napoli-Caserta, dalle cui tematiche, ormai, per accezione quasi unanime, non può prescindere qualsiasi piano che interessi territori facenti parte di tale ambito.

Ricordiamo, a partire dal “Progetto Ottanta”, lo studio per la definizione del “Programma dei sistemi urbani” del 1982, le generiche indicazioni della L.R. n. 14/82 di inquadramento dei P.R.G. nel contesto territoriale, i piani che hanno interessato la città di Napoli dal 1939 al 2004.

In particolare va ricordato il Preliminare di Piano della città di Napoli del 1991, secondo cui il sistema territoriale di riferimento per gli scenari di area metropolitana sarebbe coinciso con l'insieme delle province di Napoli e Caserta e il territorio dell'agro nocerino sarnese in provincia di Salerno; le principali previsioni, in tale contesto, consistevano nella riorganizzazione dei servizi superiori con il duplice scopo di diminuire la gravitazione su Napoli e innervare, con prospettive di sviluppo e riqualificazione, aree esterne al capoluogo, costellate di città medie, ma prive di dotazioni di livello gerarchico di qualche interesse comprensoriale.

In questa ottica, a noi sembra, i suggerimenti di quello studio, di cui il Consiglio Comunale di Napoli "prese atto" si sono materializzati con la istituzione della seconda Università, di Tribunali, Ospedali, Uffici finanziari, centri di eccellenza per attività commerciali e imprenditoriali, oltre che (ma la proliferazione andrebbe disciplinata) di ipermercati, cinema multisala in ambito di area vasta, prevalentemente sulla direttrice Napoli – Caserta.

A livello regionale, ricordiamo la proposta di "Piano di Assetto Territoriale" (PAT) del 1986, la "Proposta di piano Regionale di Sviluppo" (PRS) del 1990 e gli "Indirizzi di Piano per lo sviluppo della Regione Campania" del 1997. In particolare questi ultimi due studi, oltre il citato "Preliminare di Piano" della città di Napoli si occupano ampiamente della "città metropolitana", inserendosi nel dibattito, molto vivo in quegli anni innescato dalla legge 142/1990.

Della "Proposta di Piano Territoriale Regionale" (PTR) del settembre 2004, del "Piano di sviluppo socio-economico e premessa del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta", approvato nel novembre 2001 dal Consiglio Provinciale ci occuperemo più avanti; qui ci limitiamo ad alcune considerazioni di carattere generale. In primis va osservato e costantemente ricordato che la delimitazione amministrativa dei territori non costituisce ineludibile vincolo per proposte, programmi, piani; si è, invece, del parere che le scelte dell'Amministrazione di San Felice a Canello possano contribuire, non solo a migliorare la qualità dei servizi e delle prestazioni territoriali in ambito comunale, ma soprattutto incentivare le opzioni di sviluppo e riqualificazione in ambito provinciale e regionale.

In sostanza il PUC di San Felice a Canello non vuole connotarsi come "piano delle case", ma piuttosto come "piano delle cose", intendendo per "cose", le opportunità che

propone in termini di attrazione di investimenti sostenibili dal Quadro Comunitario, in piena concertazione con le superiori Istituzioni regionale e provinciale.

Le predette considerazioni traggono origine dalla strategica collocazione del territorio di San Felice a Canello in ambito regionale, cerniera ideale tra la provincia di Napoli, Benevento e Caserta, non lontano dalla direttrice autostradale dell'A30.

Esaminando la struttura a nebulosa, estesa lungo la fascia costiera da occidente a oriente di Napoli e, in profondità a nord-ovest verso il giuglianese e l'aversano e a nord-est verso il nolano si riscontrano cinque fasce territoriali: costiera sud-orientale, nord-occidentale, tre fasce concentriche a mò di corona, da oriente a occidente che interessano la città di Napoli.

In effetti Aversa e Nola sono considerate “aree cerniera,” per le quali numerosi studi territoriali hanno sostenuto che il futuro assetto insediativo di Napoli e Caserta si specifica attraverso il ruolo che assumeranno le due città medie e, ovviamente, i territori limitrofi.

Infatti, lungo le direttrici occidentale e orientale tra Napoli e Caserta viene ad interrompersi quel sistema continuo di elementi artificiali, conseguenza della crescita insediativa, definito come conurbazione costiera. Le notevoli e qualificate risorse endogene, la necessità di fornire risposte alle istanze di sviluppo vanno correlate con la necessità di soddisfare bisogni dell'area urbana di Napoli, con l'obiettivo della decompressione, riducendone la gravitazione. E' quindi, di indubbio rilievo considerare, nell'ambito del riequilibrio del sistema, riflettere e proporre contestualmente per i territori “cerniera”, correlando riflessioni e proposte con le più ampie e generali valutazioni sull'area napoletana. In particolare per l'area urbana di Nola, le politiche di sviluppo dovrebbero concorrere a perseguire la razionalizzazione delle tendenze in atto, manifestatesi spesso in assenza di piano o con interpretazioni conseguenti il consolidamento di una base economica produttiva, perseguendo contestualmente il recupero non solo materiale del patrimonio storico dei centri e nuclei originari.

In questo contesto, il Comune di San Felice a Canello assume un ruolo estremamente significativo per collocazione geografica, per preesistenze insediative, per struttura geomorfologica.

II.2 IL SISTEMA DEI TRASPORTI – LE PRINCIPALI INFRASTRUTTURE

Senza entrare nel merito del sistema dei trasporti che interessa la pentapoli (costituita dai cinque capoluoghi: Napoli – Caserta sud – nord e trasversale: Salerno – Avellino – Benevento), le principali infrastrutture che interessano l'area urbana di Caserta e si innestano nel sistema nazionale della mobilità sono:

- Asse stradale Giugliano – Villa Literno – Cancellò si connette alla Via Appia e perviene sulla costa a Mondragone;
- Strade di collegamento trasversale in connessione con la S.S. n. 7 che connette i territori di Napoli, Aversa, Capua, Sparanise, Sessa Aurunca e prosegue fino a Roma;
- La S.S. n. 264 che, con tracciato parallelo al Volturò attraversa la pianura da Castelvolturò a Capua;
- La S.S. n. 162 della Valle Caudina che interessa longitudinalmente il territorio di San Felice a Cancellò;
- Gli svincoli autostradali di Capua, Caserta nord e Caserta sud lungo la direttrice Napoli – Roma alla quale è collegata l'autostrada A30 (Caserta – Nola – Avellino e Nola – Avellino – Bari). Il casello di Nola assume particolare rilevanza per il comune di San Felice a Cancellò;
- La S.S. n. 7 (Caserta – Benevento per Maddaloni) e la linea ferroviaria Cancellò – Benevento costituiscono elementi strutturanti della direttrice est;
- La S.S. n. 265 e la linea FF.SS. Caserta – Telesina – Benevento strutturano la direttrice di nord est (Valle Telesina);
- L'importante scalo ferroviario di Cancellò e le numerose opportunità che offre per migliorare la mobilità delle persone e delle merci con l'incremento della velocità commerciale, il completamento della tratta Roma – Cassino – Cancellò – Nocera con ulteriore specializzazione per traffico merci in correlazione con lo smistamento Maddaloni – Marcianise; il ricorso alla intermodalità e un miglior collegamento con il porto di Napoli, con l'interporto Nola – Marcianise costituiscono ulteriori, significativi apporti di qualità. Non da trascurare l'esistenza di un collegamento ferroviario esistente che da Cancellò connette questo territorio con quello del Parco Nazionale del Vesuvio con un percorso suggestivo nel quale gli interventi antropici sul paesaggio sono di scarsa o nulla rilevanza.

II. 1a PIANI E PROGRAMMI DELL'AMMINISTRAZIONE

L'Amministrazione di San Felice a Canello, dopo il periodo di gestione Commissariale della pianificazione urbanistica, riappropriandosi nel 2003 della responsabilità in materia, ha proceduto con impegno per dotare il territorio comunale dell'indispensabile strumento urbanistico generale.

Impegno prioritario è stato quello di fare effettuare il rilievo aerofotogrammetrico del territorio comunale nei rapporti 1/5000 e 1/2000 con i tabulati volumetrici riguardanti il patrimonio edilizio rilevato.

Contestualmente vi sono stati incontri con i redattori del piano e dal confronto dialettico, il Consiglio Comunale, con delibera n. 34 del 14/7/2003, ha approvato le linee programmatiche per la redazione del PRG, che, come più diffusamente si dirà nel capitolo III, i progettisti hanno posto a base della redazione del Piano Urbanistico Comunale.

Alcune indicazioni contenute nella delibera programmatica possono trovare realizzazione anche nelle more dell'approvazione del PUC; tanto traspare dalla lettura del Programma triennale dei Lavori Pubblici redatto ai sensi dell'art. 14 della legge n. 109/94 e s.m.i. per il triennio 2005 – 2007.

La relazione che accompagna tale documento si compone di due parti: nella prima viene analizzato il programma triennale di cui al D.M. 22 giugno 2004; nella seconda vengono effettuate analisi sull'intera programmazione, ivi comprese le opere di importo inferiore a 100.000 euro.

Il programma triennale è impostato, in linea con la legislazione vigente nel settore, in tre fasi, che hanno riguardato l'analisi generale dei bisogni; quella delle risorse disponibili; l'analisi delle modalità di soddisfacimento dei bisogni attraverso i lavori pubblici. In buona sostanza, in assenza di uno strumento urbanistico vigente, il programma triennale prevede prevalentemente interventi di messa in sicurezza delle scuole, di adeguamento e miglioramento della rete stradale, di creazione di spazi pubblici di aggregazione, per il gioco e lo sport.

II. 2b NOTIZIE STORICHE

SAN FELICE A CANCELLO

Il Comune di San Felice a Canello sorge lungo un'antica valle detta "Suessola". Si estende su una superficie di 26,78 Km quadrati e, al 31/12/2004 aveva una popolazione di 17.274 abitanti. Confina con i Comuni di Acerra, Nola, Roccarainola, Arienzo, S. Maria a Vico e Maddaloni.

La Valle di Suessola, fu abitata fin dal 1000 a.C. dagli Osci e, dopo le guerre sannitiche, fu dominata dai Romani. I Saraceni rasero al suolo la fiorente "Suessola" nell'880 d. C. La distruzione costrinse la residua popolazione a rifugiarsi sulle sommità dei monti circostanti.

Lo storico Erchemperto situa sui monti S. Angelo e Castello i primi insediamenti fortificati eretti dagli scampati di Suessola. Dal IX secolo a tutto il XII secolo, la vita della prima comunità di San Felice si svolge attorno alla città fortificata di Argentium detta anche Terra Murata ed al Santuario di S. Michele Arcangelo a Palombara. A tale periodo risalgono le "Corti". Emblematica la Corte Maggiore di Casazenza. Antico possedimento di Arienzo, Corte Maggiore, insieme ad altre quattro, è una viva testimonianza di quelle che erano unità economico-fondiarie, dove risiedevano proprietari e lavoratori con tutte le strutture di servizi necessari all'attività agricola e pastorale, le cui origini sono antecedenti al sistema feudale.

Si formarono successivamente degli agglomerati che presero il nome di "Casali", abitati per sei secoli, dal 1200 fino alla fine del 1700, intorno all'Università (comunità civile) di Arienzo.

Nel 1791 i sei casali (S. Felice, Caianiello, Cave, Casazenza, Talanico e Trotti) si separarono dall'Università di Arienzo e presero il nome di S. Felice con Regio Decreto del 14 febbraio 1824. Al nuovo comune si aggiunse il Castello di Canello, da cui il nome di San Felice a Canello.

Nel 1928, in epoca fascista, San Felice a Canello fu aggregato di nuovo al Comune di Arienzo, con la denominazione di Arienzo San Felice.

Solo dopo la fine della seconda guerra mondiale, nel gennaio del 1947, riacquistò il suo nome attuale.

Il passato ha lasciato le sue tracce, con testimonianze tangibili, rappresentate da molteplici monumenti presenti sul territorio. I resti storici sono principalmente costituiti da chiese, tra cui quelle di S. Felice Martire, S. Leonardo, Sant'Agnese e S. Giovanni, oltre al castello longobardo di Canello e l'antichissimo Santuario di San Michele.

NOVIZIATO E CHIESA DEI PADRI BARNABITI

Di grande importanza storica è il monastero dei Padri Verginiani Guglielmini.

Risale con ogni probabilità all'epoca del fondatore S. Guglielmo da Vercelli (1095 - 1142).

Merita una visita il chiostro del Convento. La chiesa attuale, ricostruita sulle rovine dell'antica, è di costruzione moderna, a forme di crociera greca a volta, a tre navate e adorna di stucchi.

L'altare maggiore, di ignoto autore è in marmo pregiato. Dal settembre del 1854, l'edificio appartiene ai Padri Barnabiti.

CHIESA DI S. FELICE MARTIRE

La chiesa fu fondata nel 1581 circa. Ridotta nel corso degli anni in pessimo stato fu restaurata ed ampliata nella forma attuale per ordine di mons. Pozzuoli (1792 - 1798). La chiesa è a croce latina a tre navate. L'altare maggiore, di lavorazione finissima, è in pregiato marmo policromo. Vi è una statua in legno di pregevole fattura raffigurante l'immacolata Concezione. Degna di ammirazione sono l'antica statua di S. Anna a mezzo busto, con Maria bambina, in legno di fine fattura, molto espressiva e ricca di movimenti nelle vesti, la statua di S. Antonio e la tela della Vergine Addolorata. Vi è, inoltre, la statua lignea di S. Maria Apparente di autore ignoto del 1400. Ben modellato ed espressivo il grande Crocifisso in legno posto all'entrata in chiesa ed il pulpito in marmo pregiato con stemma del Comune.

CASAZENCA

Nel villaggio di Casazenza vi è la parrocchia sotto di S. Leonardo. Questa chiesa fu eretta circa il 1370, è a tre navate ed ha tre altari di marmi recenti.

Nell'area si osservano i ruderi di un antico e nobile palazzo e i resti di una chiesa di ordine gotico. Questo locale (1200 circa) che conserva il nome di Corte Maggiore, abbellito di pittura della Scuola di Giotto, probabilmente doveva essere casa dove si

amministrava la giustizia e si agitavano le controversie legali. Nel museo di Capodimonte si conserva, restaurato, un affresco del XIV secolo staccato dai muri della chiesa, raffigurante la Vergine Santissima col Bambino in seno.

CAVE

Questa chiesa trae la sua origine dalla Badia di S. Angelo a Palombara di cui un tempo era "grancia". Nel 1605, con Bolla di Paolo V, la cura delle anime annesse a S. Angelo, fu trasferita alla Chiesa di S. Stefano ed eretta in parrocchia nel principio del XVII secolo. Di rilievo vi è un fonte battesimale in pietra del 1570 ed una lapide in pietra nera con iscrizione e stemma vescovile del 1580.

TALANICO

Nella valle formata dai monti S. Angelo e Castello si trova Talanico. La chiesa, sotto il titolo di S. Pietro Apostolo, fu costruita verso il 1550, a forma gotica e a due navate. Una volta "grancia" di S. Angelo a Palombara. Vi si venera la Statua della SS.ma Purità, pregiata scultura in legno del 1815. Si conservano due dipinti, uno su legno, di gusto e tinte bizantine, raffigurante la Vergine Maria dell'Arco con il Bambino sulle ginocchia e l'altro su tela, dipinto ad olio, raffigurante i santi Pietro e Paolo. Ignoti gli autori e l'epoca. Sull'altare maggiore vi è un grande Crocifisso in bronzo ed il battistero in pietra, molto antico.

FONTANA DI S. MARZANO

Luogo conosciuto fin dall'antichità per la esistenza di una Corte (Corte Vetere), di qualche modesto insediamento e per una strada che, cominciando da Cave, saliva per S. Marzano e poi proseguiva in territorio di Roccarainola per raggiungere Nola. Questo sentiero fu percorso da Claudio Marcello quando andò in soccorso dei nolani contro Annibale. Una fonte di acqua e reperti archeologici trovati testimoniano la presenza dell'uomo in questa zona fin dal tempo dei romani.

CASTELLO DI ARIENZO

Nella sommità del monte di Arienzo si trova il Castello, che risale al IX secolo circa. L'edificio chiuso da mura, conformemente munito e fortificato, svolgeva funzioni strategicamente importanti per un miglior controllo della sottostante valle ed assicurava

una dimora piuttosto tranquilla a quanti vi abitavano. Nel 1135 Ruggiero II, in procinto di partire per la Sicilia, decretò l'abbattimento del Castello, perchè non più idoneo alla difesa contro gli assalti del nemico. La sua volontà fu eseguita soltanto in parte, ma la distruzione più grande è dovuta al tempo e alla mancanza di manutenzione.

IL SANTUARIO DI S. ANGELO A PALOMBARA

Sul monte di S. Angelo a Palombara, su uno spuntone di roccia, a circa 600 metri di altitudine, sorge un eremo con unica chiesa dedicata a S. Michele Arcangelo, costruito da Landone nell'anno 862 a ricordo di una vittoria su Sergio I di Napoli. E' meta tuttora di un gran numero di fedeli per partecipare alle celebrazioni religiose.

I molti ruderi di antiche abitazioni e le tombe saccheggiate sulla cima del colle, a poca distanza dall'eremo, la fonte di acqua perenne che poteva servire ai bisogni della vita e soprattutto la necessità di un luogo sacro per l'amministrazione dei sacramenti, sono elementi certi dell'esistenza della chiesa di S. Michele Arcangelo già quando il popolo di Suessola si rifugiò sul monte S. Angelo. In angustissime celle, dimora dei cenobiti, si possono ammirare gli affreschi di S. Caterina di Alessandria e quello raffigurante l'Annunciazione.

Cappella di S. Aniello

Nella zona di Caianiello in Piedarienzo vi è una chiesa, molto antica, certamente prima del 1700, oggi dedicata a S. Aniello, con una caratteristica cupola rivestita di maioliche policrome. Conserva un quadro antico di S. Aniello.

...I DINTORNI

Chiesa di S. Agnese V. e M. Piedarienzo

La chiesa sotto di S. Agnese, del XV secolo circa, è ad una sola navata, a volta e fregiata con lavori di Tre Corone. Degni di ammirazione il grande Crocifisso in legno, le Statue in legno degli Arcangeli S. Michele, S. Gabriele e S. Raffaele, quella di S. Giovanni Battista ed un pulpito in legno ben rifinito.

Cappella di Palombara

Sulla strada campestre che da Cave porta all'Eremo di S. Michele esiste tuttora una cappella (1790) dedicata alla Madonna del Rosario, di cui si conserva una statuetta di legno.

Congrega degli Angeli Custodi

La chiesa, costruita nel 1774 circa, è ad una sola navata e con un solo altare di marmo pregiato. Sui muri laterali interni si notano degli affreschi della Via Crucis.

La chiesa è stata restaurata dopo il terremoto del 1980; vi sono dipinti raffiguranti la gloria e il martirio di S. Agnese. Oltre all'altare maggiore in marmo pregiato e antico, ve ne sono altri due pure in marmo. Vi è una statua in legno di S. Agnese, antica e di ignoto autore e ancora un'altra statua lignea della Vergine.

II. 2c LA CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA E AMBIENTALE DI SAN FELICE A CANCELLO

Dai dati ISTAT del censimento 2001 si evince che il tasso di attività della popolazione di San Felice a Canello pari a 42,59 non si discosta dal dato della Provincia di Caserta che è 43,3.

Il tasso di disoccupazione globale e giovanile di San Felice è, invece, sensibilmente più alto di quello provinciale: 30,37 e 69,61 rispetto a 27,71 e 65,02. Gli occupati in agricoltura sono 1.037 pari al 2% degli occupati a livello provinciale; la fascia di età con un maggior numero di occupati in agricoltura è quella compresa tra i 30 e i 54 anni, che assorbe 749 unità pari al 72% degli occupati nel settore. Del tutto irrilevante è la occupazione giovanile pari a 11 unità nella fascia tra 15 e 19 anni e a 198 unità tra 20 e 29 anni, il che dimostra un progressivo abbandono delle attività agricole, come, peraltro, osservato sia nelle linee guida del PTR, sia nel PSSE della Provincia di Caserta.

Nel settore industriale vi sono a San Felice 2.820 occupati che rappresentano circa il 2% degli occupati a livello provinciale, ma con una maggior presenza, rispetto all'agricoltura, di occupati nelle fasce di età tra 15 e 19 anni e 20-29 anni testimoniata da 521 unità pari al 18,4% degli occupati del settore.

Nelle altre attività, con prevalenza di occupati nella pubblica amministrazione, il censimento 2001 registra 2120 occupati, rappresentanti poco meno del 2% degli occupati a livello provinciale.

Dei 3.964 occupati, 3007, pari al 76% risultano dipendenti e/o in posizione subordinata, modesto è il numero di imprenditori e/o libero professionisti (178), i lavoratori in proprio sono 725, dei quali 434 in agricoltura .

La distribuzione degli occupati per attività economiche evidenzia le attività manifatturiere, l'agricoltura, caccia e silvicoltura, il commercio, la pubblica amministrazione e il settore delle costruzioni tra quelle con maggior numero di occupati.

Di certo non si ritiene che, con il Piano Urbanistico si possano invertire tendenze consolidate nel tempo, ma certamente le scelte di piano, sostenute da incisiva azione politica, possono stimolare iniziative atte promuovere l'occupazione, segnatamente quella giovanile, con atti materiali ed immateriali che consentano la creazione di organismi in grado di promuovere sviluppo e attività in un territorio, ove a fronte di problematiche presenti e diffuse in molti comuni dell'area vi sono potenziali risorse, tuttora non sufficientemente utilizzate.

Pur non anticipando scelte e proposte di questo strumento urbanistico, appare necessario segnalare che i temi dell'ambiente e del paesaggio sono fondamento su cui operare scelte e promuovere azioni tese non solo a migliorare, nel complesso, la qualità della vita, ma anche a produrre occupazione stabile e non effimera.

La distribuzione della popolazione, in ambito comunale, registra densità abitative, evidenziate anche dalla allegata zonizzazione acustica, di valore medio-basso, con le eccezioni di Cave-Talanico, ove sia la densità abitativa che quella edilizia assumono valori compresi tra 8000 e 9500 ab/kmq.

Significativa, in tema di valori ambientali, risulta la individuazione delle zone acusticamente omogenee del Territorio comunale:

<i>Classe I</i>	Aree particolarmente protette
<i>Classe II</i>	Aree ad uso prevalentemente residenziale
<i>Classe III</i>	Aree di tipo misto
<i>Classe IV</i>	Aree ad intensa attività umana
<i>Classe V</i>	Aree prevalentemente industriali
<i>Classe VI</i>	Aree esclusivamente industriali

“L'inquinamento da rumore, comportando sia una lesione dell'interesse fisiopsichico dell'individuo che un deterioramento della salubrità dell'ambiente, comporta una vera e propria violenza del diritto alla salute garantito dall'art. 32 della Costituzione.”

Il legame tra salute e salvaguardia dell'ambiente, oltre ad essere sancito più volte dalle Sezioni unite della Cassazione, costituisce il fondamento del diritto all'ambiente salubre da parte del cittadino.

- La legislazione italiana in materia di acustica e di prevenzione dei rischi derivati dal rumore si è arricchita, dal 1991 in poi, di una serie di norme volte al contenimento dell'inquinamento acustico (DPCM 1/3/91, Legge Quadro 447/95 e relativi decreti - attuativi) ed alla salvaguardia della salute dei lavoratori (D. Lgs. 277/91), in parte adeguandosi alla normativa europea in materia. Il DPCM 113/91 ha rappresentato il primo di tali importanti atti normativi. Il decreto fu emesso con lo scopo di stabilire; in via transitoria, *limiti di accettazione di livelli di rumore*, quali misure immediate ed uguali di salvaguardia della qualità ambientale e della esposizione umana al rumore, in attesa dell'approvazione di una legge quadro in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

Il DPCM 14 novembre 1997 "determina i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità" di cui all'art. 2 della L. 477/95 e, nella tabella A, conferma le classi da adottare nella Zonizzazione Acustica del Territorio, già definito dal DPCM 1/3/91:

Classe	Descrizione
I	Aree particolarmente protette'
ii	Aree ad uso prevalentemente residenziale
m	Aree di tipo misto
IV	Aree ad intensa attività umana
V	Aree prevalentemente industriale
VI	Aree esclusivamente industriale

I valori limite di emissione sono definiti dalla L. 447/95 art. 2 comma 1 punto e) come "valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa" nel DPCM 14/11/97 vengono fissati per essi i seguenti limiti:

Classe	Valori limite di Emissione - Leq in db(A)	
	Diurno (h 6 - 22)	Notturno (h 22-6)
I	45	35
II	50	40
III	55	45
IV	60	50
V	65	55
VI	65	65

La Zonizzazione Acustica è stata introdotta con lo scopo di tutelare l'ambiente dall'inquinamento acustico, oltre a gestire la situazione esistente.

L'obiettivo che si intende perseguire è fondamentalmente quello di preservare la quiete in zone non inquinate e di risanare le zone ad elevato inquinamento. Pertanto, rinviando alla documentazione specifica, si riportano, di seguito, le conclusioni della zonizzazione acustica.

“Nel corso dei rilievi che hanno portato ad una mappatura del territorio comunale, si sono riscontrate diverse zone ad inquinamento acustico notevole, soprattutto per l'elevato traffico veicolare, spesso indisciplinato e non rispettoso dei limiti di velocità e dei divieti di segnalazioni acustiche nei centri abitati.

Le differenze possono riscontrarsi mettendo a confronto le tavole di zonizzazione acustica pianificate (tavv. 1-5) con quelle dei livelli sonori reali, riscontrati con le misurazioni strumentali (tavv. 6-10 mappatura diurna, tavv. 11-15 mappatura notturna). Tale situazione in alcuni casi comporterà la necessità, da parte dell'amministrazione, dell'adozione di risanamento acustico, in altri comporterà l'adozione di opportune misure di protezione passiva degli edifici. Un esempio fra tutti: l'esistente Ospedale Civile di S. Felice è stato classificato classe IV anziché I. Dato il tipo di insediamento e data la particolare collocazione, non è possibile al momento nemmeno adottare una fascia di rispetto a tutela dei malati.”

Per ulteriori indicazioni relative alla situazione ambientale, rinviando alla allegata Valutazione Ambientale Strategica

II.3. LE CONDIZIONI DETERMINATE DAI PIANI E DAGLI STRUMENTI SOVRAORDINATI

II. 3a I PIANI GENERALI DI AREA VASTA

Per quanto, come si è detto nel primo capitolo, la recente legislazione urbanistica regionale abbia superato, in linea di tendenza, la rigidità gerarchica della pianificazione “a cascata” pervenendo ad un sistema basato sulla co-pianificazione, cioè sulla collaborazione tra enti e istituzioni derivante dal principio della sussidiarietà, **occorre riconoscere, come accennato in precedenza, la necessità del riferimento della pianificazione locale a contesti più ampi.** In via generale, il territorio comunale, delimitato da confini che non riflettono distinzioni socio-economiche e ambientali, ma che spesso dividono la continuità, non è adeguato a porsi come cellula della pianificazione autonoma e autosufficiente; viceversa deve fare riferimento a contesti più idonei, per caratteri ed esigenze, **alla proposizione di linee di piano e di interventi tematici** in grado di rispondere in modo sinergico alle esigenze di sviluppo e della tutela.

Da qualche anno la Regione Campania e le Province che ne fanno parte vanno compiendo sforzi per dotarsi, la prima, del Piano Territoriale Regionale, e le seconde, dei relativi Piani Territoriali di Coordinamento istituiti con la legge N. 142/90.

La Regione Campania ha approvato, con delibera della G. R. N. 3016 del 15.6.2001, le **Linee guida del PTR**, che è in avanzata fase di redazione. Secondo il documento, il territorio regionale è suddiviso in 43 Sistemi Territoriali Locali (STL); San Felice a Cancelli fa parte del Sistema Urbano Caserta e antica Capua, che comprende 23 comuni con una popolazione totale al 2001 pari a 350.349 abitanti. Il quadro riepilogativo dell'andamento demografico (tab. 1) nel decennio 1991 – 2001 evidenzia un incremento positivo sul totale pari al 6,41%, ma con notevoli, significative differenze tra i vari comuni. Gli unici comuni in decremento sono: Santa Maria Capua Vetere (- 4,00%), Casagiove (- 2,88%) e San Felice a Cancelli (-0,46%).

Nel decennio precedente 1981 – 1991 si registrava un incremento generale pari al 8,44%, con l'unica eccezione del comune di Santa Maria Capua Vetere che evidenziava

un decremento del 2,28%. Nel comune di San Felice a Canello, la popolazione in valore assoluto nel decennio '81-91 è aumentata di 1.379 unità, con incremento percentuale +8,96.

Nel sistema territoriale locale D4, all'incremento della popolazione si affianca un incremento ancor più consistente delle abitazioni, per quanto riguarda San Felice a Canello a fronte di un incremento pari a 753 abitazioni occupate nel decennio '81-91 con percentuale pari a +18,1; nell'arco temporale '91-01 l'incremento in valore assoluto è pari a 501, quello percentuale +15,01. Il totale delle abitazioni occupate e non occupate nel comune di San Felice a Canello è pari a 5792 con incremento percentuale nel periodo '81-91 del +22,7, notevolmente più consistente di quello del periodo '91-01 pari al + 9,7.

I dati relativi alle Unità locali dal 1991 al 2001 segnalano un incremento complessivo pari al +22,40%; quello relativo agli addetti un incremento del +15,86%, a fronte dei dati riferiti alla regione pari rispettivamente a +9,22% e +1,63%. Nel comune di San Felice si riscontra un notevole incremento degli addetti nel periodo '91-01 nel settore industriale da n. 558 a 668, un decremento nel commercio da n. 500 a 432, una sostanziale stasi nei servizi.

Notevole è il decremento riscontrato nel settore agricolo; la decrescita delle aziende nel Sistema Territoriale Locale registra -2201 unità pari a -15,81%; nel periodo '90-2000 nel comune di San Felice a Canello le aziende sono diminuite di 387 unità, passando dalle 883 del 1990 alle 496 del 2000; nello stesso periodo le giornate lavorative a San Felice sono passate da 164.389 del 1990 a 53.582 del 2000, con una decrescita di ben 110.807 giornate lavorative.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è in corso di redazione sulla base delle indicazioni contenute nel **Piano di Sviluppo Socio-Economico della Provincia di Caserta**, approvato nel 2001. Il PSSE, in coerenza con le tendenze più aggiornate, è impostato su un modello di sviluppo basato sulla **valorizzazione delle risorse locali, ambientali e insediative**. Esso delinea “azioni” (attività di natura sociale e attività relative agli aspetti fisici e insediativi del territorio provinciale) e “interventi” (attività concrete e indicazioni programmatiche per la realizzazione di opere). In coerenza con la tassonomia assunta dal POR, le azioni e gli interventi si riferiscono agli “Assi provinciali” tra i quali: **Risorse naturali** (azioni e interventi di protezione, risanamento

ed impiantistica ambientale); **Risorse culturali** (azioni e interventi: programmi delle Soprintendenze; interazione tra i programmi per il Turismo e per i Beni Culturali); **Risorse umane** (politiche sociali per la sicurezza e la solidarietà; istruzione e formazione professionale; Università, Ricerca e Sviluppo, Istituzioni per la Ricerca); **Sviluppo locale**.

Vengono formulate le seguenti opzioni strategiche: **la riqualificazione ambientale come necessità primaria e motore dello sviluppo; l'istruzione, la cultura e l'occupazione come fondamenti del progresso socio-economico dell'area; la considerazione del patrimonio culturale come risorsa economica; l'interazione tra ricerca e produzione come condizione necessaria per l'evoluzione del sistema produttivo locale**.

Il PSSE individua due problematiche specifiche strettamente interdipendenti: la **questione ambientale e la vocazione turistica**. Vengono proposte come opzioni strategiche, in merito alla questione ambientale, le azioni e gli interventi per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo delle risorse naturali e antropiche; in merito allo sviluppo del turismo, la valorizzazione del turismo culturale e il **conseguente potenziamento delle strutture ricettive e delle infrastrutture del settore**, nel presupposto che il patrimonio storico e culturale costituisce una risorsa in grado di potenziare lo sviluppo locale.

Il progetto preliminare del PTCP di Caserta delinea anch'esso uno strumento di coordinamento in linea con le tendenze recenti, non limitato, cioè, alla definizione generale dell'assetto fisico-spaziale, ma teso ad accogliere l'incidenza di variabili e di istanze immateriali, dettando le direttive per l'assetto del territorio provinciale in relazione ai "processi d'uso" e definendo il suo sviluppo socio-economico coniugando "situazioni ed esigenze ambientali, sociali ed economiche, relative, cioè, alle tre realtà che formano il mondo dell'uomo." Per quanto il PTCP non sia ancora approvato e quindi operante, le indicazioni contenute nel documento preliminare possono considerarsi come utili riferimenti per la redazione degli strumenti urbanistici comunali. Vengono proposte azioni "per il controllo, il miglioramento, la valorizzazione e lo sviluppo del contesto fisico, sociale ed economico provinciale."

II. 3b GLI ALTRI RIFERIMENTI SOVRAORDINATI

Le aree protette: San Felice a Canello ed Arienzo fanno parte del Parco Regionale del Partenio, istituito con delibera del 12 febbraio 1999, n. 59 esteso tra le province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli.

Il Piano di Bacino: il territorio di San Felice a Canello ricade nella giurisdizione dell'Autorità di Bacino nord-occidentale della Campania, che, con delibera del 31/10/1999 ha approvato il Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più elevato presenti nel territorio di competenza. Il Piano contiene, in particolare, la individuazione e la perimetrazione delle aree ad elevato rischio idrogeologico, suddivise in aree a rischio di frana ed a rischio idraulico.

Commissariato di Governo per la emergenza idrogeologica

Il Commissariato sta operando nei comuni in cui si sono verificate le colate di fango nel maggio 1998, realizzando opere che gradualmente mitigano ed eliminano il rischio che si ripetano i drammatici eventi calamitosi.

Nel territorio di San Felice a Canello sono stati effettuati numerosi interventi specialmente nella parte orientale.

Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Caserta

Il Consorzio ASI ha redatto il Piano Regolatore Generale Consortile adottato in via preliminare dal Consiglio Generale del Consorzio con delibera n. 3 del 21 gennaio 2005, trasmesso al Comune di San Felice a Canello nel marzo 2005 per gli adempimenti relativi alla pubblicità del Piano ai sensi dell'art. 10 della L. R. Campania n. 16/1998.

II. 3c SINTESI

Le indicazioni derivanti dai piani e programmi sovracomunali, vigenti e/o in itinere, che interessano San Felice a Canello possono così riassumersi:

Linee guida per il Piano Territoriale Regionale:

- rafforzamento della base economica urbana;
- valorizzazione delle risorse endogene;
- tutela, valorizzazione e fruizione dei beni ambientali e culturali;
- infrastrutturazione del territorio per migliorarne le condizioni di accessibilità e mobilità;
- rigenerazione del tessuto insediativo residenziale di antico impianto, dotandolo di attrezzature e servizi per una migliore qualità della vita dei cittadini

Piano di Sviluppo Socio-Economico:

considerazione delle **risorse culturali e dei beni archeologici e architettonici**, costituenti un patrimonio unitario, come **“attrattori turistici”** organizzati per itinerari che interessano la zona interna. A tal fine, per i nuclei urbani e gli abitati degradati, sono necessarie strategie ed azioni di recupero e riqualificazione;

Preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:

- risanamento ambientale;
- rinaturalizzazione delle aree compromesse;
- recupero e salvaguardia delle aree non edificate;
- rigenerazione dei nuclei di antica origine.

CAP. III. LA METODOLOGIA DI COSTRUZIONE E I CONTENUTI DEL PIANO

Nella costruzione del nuovo piano, dei suoi obiettivi e dei suoi contenuti occorre essere realisti, abbandonando voli pindarici alla ricerca del piano perfetto in grado di affrontare e risolvere le complesse problematiche territoriali, sociali e quant'altro. Si registra frequentemente, infatti, una sorta di "suggestione collettiva" che produce l'illusione di poter magicamente non solo prefigurare, ma anche materializzare la "città ideale", come se il processo di piano potesse di colpo liberarsi dei condizionamenti del passato e del presente, come se non esistesse una continuità degli eventi o comunque uno stretto legame tra cause ed effetti delle trasformazioni territoriali; si tratta invece **di raccogliere un'eredità complessa, per aggiornarla adeguandola alle mutate esigenze di vivibilità e di sviluppo**. Non è dunque pensabile che si possa giungere di colpo ad uno strumento che metta ogni cosa al suo posto. E' più realistica l'idea di un **processo continuo e laborioso**, fatto di sperimentazioni e di rettifiche, che persegua una generale e possibile valorizzazione del territorio.

La pianificazione va vista come processo continuo di "conoscenza e azione", momenti strettamente integrati e complementari.

L'interpretazione del territorio urbanizzato come sistema complesso postula la esigenza di integrazione di due sottosistemi: quello, immateriale, delle attività umane e quello, materiale, degli spazi adattati per lo svolgimento delle stesse. La pianificazione urbanistica opera sui secondi per consentire al meglio lo sviluppo delle prime.

La conoscenza del territorio è dunque condizione necessaria per una pianificazione appropriata e rappresenta una fase fondamentale del processo di costruzione del piano.

L'ausilio delle conoscenze pregresse deve contribuire alla formazione di un quadro conoscitivo il più possibile completo.

Gli elaborati che contengono le informazioni necessarie per la costruzione del PUC sono stati redatti sulla scorta di conoscenze pregresse, di sopralluoghi e ricognizioni in loco, sull'acquisizione di dati, notizie, documenti di fonte comunale con la collaborazione del Dirigente UTC, con la consultazione di documenti, piani,

programmi, studi presso le Istituzioni: Regione, Provincia, Autorità di Bacino, Commissariato di Governo per l'emergenza idrogeologica in Campania, Soprintendenze, ISTAT,.....

In maniera sintetica, si illustrano i contenuti degli elaborati di analisi e indagini:

Elaborato n. 2

SAN FELICE A CANCELLO NEL CONTESTO TERRITORIALE

Il supporto cartografico evidenzia la posizione strategica di “cerniera” del territorio di San Felice a Canello nella conurbazione casertana, parte integrante del sistema urbano Napoli-Caserta, da più parti, come detto in precedenza, indicato per fornire risposta alla città metropolitana, istituita dalla legge 142/90.

Le importanti arterie stradali: SS: n.7 Appia, SS. N. 162 della Valle Caudina, SS. n. 265 della Valle Telesina, l'autostrada A30 con lo svincolo, di grande importanza, di Nola, la presenza dello scalo ferroviario, tra i più importanti del meridione, di Canello, le linee ferroviarie che da questo si dipartono, le aree industriali del nolano e del casertano, poli di indubbio interesse quali l'interporto, il CIS, l'Alenia, il tessuto insediativo del contesto, le aree del parco del Partenio sono componenti strutturanti del territorio, delle quali il PUC deve necessariamente tener conto per coglierne le più significative opportunità di sviluppo e riqualificazione.

Elaborato n.3

ALTIMETRIA

L'elaborato rappresenta il territorio di San Felice a Canello nel rapporto 1/10000 con elaborazioni grafiche in grado di fornire una più immediata lettura della geomorfologia. Sono riportate le porzioni di territorio, con diversificata grafia, per fasce altimetriche: da 0a100; da 100 a 200; da 200 a 300 mt.

Elaborato n. 4

CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO

Tale elaborato è la trasposizione informatica di copia conforme all'originale redatto dal Dott. Agronomo Francesco Rubino, fornita ai progettisti del PUC dal Comune. Costituisce, come si legge nella relazione allegata: “la rappresentazione fedele ed articolata di come il suolo viene utilizzato ai fini delle attività produttive, di quali sono i

vincoli su di esso imposti e quali sono, infine, le tutele allo scopo di individuare con chiarezza le vocazioni e le prospettive per una più corretta pianificazione, una ottimale gestione ed una migliore valorizzazione del territorio.” Nella relazione allegata vi sono suggerimenti per i pianificatori, che si possono così compendiare:

- Non interessare la fascia pedemontana se non con l’adozione di opportune cautele al fine di non creare dissesti;
- Evitare la proliferazione di nocioleti a discapito del bosco;
- Reintegrare il patrimonio olivicolo;
- Irreggimentare le acque di scolo con particolare riguardo a quelle veicolate dal Rio Trave, Arena, Carmignano.

Elaborato n. 5

AUTORITA’ DI BACINO NORD OCCIDENTALE:

RISCHIO IDRAULICO – RISCHIO DA DISSESTO DA VERSANTE

Trattasi di trasposizione informatica, sul supporto aerofotogrammetrico del rilievo fatto eseguire dall’Amministrazione committente, delle prescrizioni dell’Autorità di bacino competente per territorio in ordine al rischio idraulico e a quello da dissesto di versante. Risultano perimetrare ed evidenziate con apposita grafia le aree interessate dal rischio molto elevato, elevato, moderato.

Elaborato n.6

AUTORITA’ DI BACINO NORD OCCIDENTALE

PERICOLOSITA’ IDRAULICA – PERICOLOSITA’ FRANE

Si è proceduto in maniera analoga a quanto esposto per l’elaborato n. 5, evidenziando i livelli di pericolosità così come previsti nel piano stralcio.

Elaborato n. 7

COMMISSARIATO DI GOVERNO PER L’EMERGENZA IDROGEOLOGICA IN CAMPANIA

Sono riportate, tratte da un elaborato del Commissariato di Governo in data luglio 2004, le opere realizzate, quelle in corso di realizzazione e quelle progettate per la messa in sicurezza delle aree interessate dalle colate del maggio 1998, nonchè la ripermimetrazione delle aree a rischio a seguito dei lavori effettuati. Prevalentemente nella parte orientale

del territorio, a monte di Cave e Talanico, la ripermetrazione proposta libera dal rischio una considerevole porzione di territorio.

Elaborato n.8

CARTA DEI VINCOLI

Con grafia differenziata sono riportati: le zone B e C del Parco del Partenio; il vincolo idrogeologico; il vincolo paesistico-ambientale, quello archeologico, con la perimetrazione dell'area della necropoli al confine con Acerra.

Elaborato n. 9

INDAGINE RELATIVA AL PATRIMONIO EDILIZIO – QUADRO DI UNIONE DELLE AREE DI RILEVAMENTO

Su supporto grafico nel rapporto 1/10.000 sono stati evidenziati gli ambiti di rilevamento del tessuto insediativo esistente, con l'obiettivo a mezzo di ricognizioni sopralluogo e di estrapolazioni informatiche di avere un quadro quanto più attendibile del patrimonio edilizio residenziale e non, esistente a San Felice a Canello sotto il profilo quantitativo, qualitativo e delle destinazioni di uso prevalenti.

Elaborati dal n. 10 al n. 33

INDAGINE RELATIVA AL PATRIMONIO EDILIZIO

Tali elaborati contengono lo stralcio planimetrico dell'ambito di indagine nel rapporto 1/2000 con la numerazione dei singoli corpi di fabbrica come effettuata dalla ditta che, per incarico dell'Amministrazione di San Felice, ha eseguito i rilievi e determinato le volumetrie. Il criterio seguito dai redattori del presente PUC è stato quello di utilizzare il materiale fornito con una logica tendente ad individuare aree, che successivamente accorpate posseggano le caratteristiche delle zone territoriali omogenee, come prescritto dal D.M. 02/4/1968 n. 1444.

Le perimetrazioni con linea a tratteggio individuano le aree di indagine; all'interno di queste ricadono corpi di fabbrica numerati con la originaria numerazione; i dati vengono estrapolati dal tabulato e assemblati per aree, per ciascuna delle quali è stata redatta scheda, che ha consentito, mediante indagine diretta di evidenziare la volumetria residenziale e quella non residenziale. Per singola area è stata desunta e registrata la

superficie territoriale, la superficie coperta, il volume fuori terra, quello residenziale, quello attribuibile a destinazioni diverse, il rapporto di copertura, l'indice territoriale.

Come è noto l'art.2 del citato D.M. n.1444 detta norme per la individuazione delle ZTO, in particolare le zone B si considerano parzialmente edificate quando la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq.

Elaborato n. 34

INDAGINE RELATIVA AL PATRIMONIO EDILIZIO

TABELLA RIASSUNTIVA

La complessa indagine relativa alle 157 aree è riportata, senza ulteriori elaborazioni nella tabella riassuntiva; in effetti le uniche elaborazioni riguardano l'altezza media per area, il rapporto di copertura e l'indice territoriale derivante area per area dal rapporto tra la volumetria fuori terra e la superficie dell'area stessa. Non è stata fatta alcuna valutazione, nella costruzione di tale tabella, relativa alla superficie coperta degli edifici, comprendente la parte a sbalzo che non genera cubatura, né sulle destinazioni di uso, in particolare dei piani terra degli edifici, che da indagine diretta, risultano non destinati a residenza. Le predette notazioni per evidenziare che la valutazione della volumetria effettivamente destinata a residenza è riportata negli elaborati successivi e, segnatamente, nello elaborato n. 37.

Elaborati n. 35 e 36

INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE TERRITORIALI OMOGENEE (ZTO) E DELLE ATTREZZATURE COLLETTIVE ESISTENTI – ZONA OVEST, ZONA EST

Ai sensi della normativa vigente, tale elaborato riporta la individuazione delle ZTO esistenti, la cui perimetrazione risponde a logiche poste a base della costruzione del PUC. L'area del centro di antica origine, di Cave e Talanico, pur nella parziale compromissione, conserva i valori storici del contesto e del tessuto morfologico che, sostanzialmente, non ha subito modifiche; tali zone sono state classificate A. Le zone parzialmente o totalmente edificate di più recente impianto ove non si riscontrano le peculiari caratteristiche della zona A sono state classificate B o C* se prive delle peculiari caratteristiche che l'art. 2 del citato D.M. prescrive per la zona B.

La complessa indagine e le notizie fornite dall'UTC hanno consentito di localizzare per tipologia e dimensione le attrezzature collettive attualmente presenti nel territorio comunale.

Gli elaborati individuano, inoltre, la zona D produttiva e la E agricola.

Elaborato n. 37

INDAGINE RELATIVA AL PATRIMONIO EDILIZIO - INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE TERRITORIALI OMOGENEE (ZTO) E DELLE ATTREZZATURE COLLETTIVE ESISTENTI – ZONA OVEST, ZONA EST

DATI METRICI

Questo elaborato costituisce la sintesi della indagine relativa al patrimonio edilizio di San Felice a Canello.

Nelle singole aree di indagine sono stati preliminarmente individuati i manufatti edilizi non destinati a residenza, è stata riportata la superficie coperta degli edifici, depurata dagli aggetti, è stata calcolata l'altezza media degli edifici, nonché, per quelli con destinazione residenziale, l'altezza virtuale ottenuta detraendo l'altezza del piano con destinazione diversa dalla residenza. Ne è derivato per singola area il volume complessivo fuori terra, che rapportato alla superficie dell'area dà luogo all'indice territoriale riscontrato, il volume effettivamente destinato a residenza e quello non residenziale.

La volumetria residenziale ha dato luogo ad una attendibile stima dei vani esistenti, valutati complessivamente pari a 19.359 unità.

Elaborato n. 38

INDIVIDUAZIONE DELLA RETE CINEMATICA ESISTENTE

L'imponente scalo ferroviario di Canello, la linea su ferro per Benevento, la rete su gomma principale e secondaria costituiscono la rete infrastrutturale di mobilità ed accessibilità al territorio di San Felice. Alcune valutazioni relative alla inadeguatezza di tracciati, dimensioni delle sedi, raggi di curvatura hanno determinato proposte contenute negli elaborati progettuali, di cui si dirà in seguito.

Elaborati n. 39 e 40

INDIVIDUAZIONE DELLE RETI TECNOLOGICHE ESISTENTI

ZONA OVEST - ZONA EST

Sulla scorta della documentazione fornita dall'UTC, l'elaborato riporta le principali reti tecnologiche esistenti in ambito comunale.

III.1a PATRIMONIO EDILIZIO

Dai dati ISTAT del censimento 2001, reperiti, ma non ancora (aprile 2005) pubblicati nel volume a stampa, si rileva che il patrimonio edilizio di San Felice a Canello ammontava a **5.591** abitazioni, di cui occupate da residenti n.**5.361** (95,8%) e **230** (4,2%) non occupate.

Le famiglie occupanti le abitazioni hanno numero di componenti

1	2	3	4	5	6 o più	Totale
904	1.101	980	1.423	763	190	5.361
16,86%	20,53%	18,29%	26,55%	14,23%	3,54%	

Le abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze sono:

1 stanza	n. 115	pari al 2,1%
2 stanze	n. 570	10,6%
3 stanze	n. 1.335	24,9%
4 stanze	n. 1.770	33,0%
5 stanze	n. 1.061	19,8%
6 e più	n. 510	9,6%

Derivano i seguenti teorici indici di affollamento:

$904/115 = 7,86$
$2(1.101)/2(570) = 0,96$
$3(980)/3(1.335) = 0,73$
$4(1.423)/4(1.770) = 0,80$
$5(763)/5(1.061) = 0,72$
$6(190)/6(510) = 0,37$

I predetti indici di affollamento definiti teorici e, pertanto, da non porre a base di valutazioni cogenti, indicano, tuttavia, un palese squilibrio nella distribuzione delle famiglie negli alloggi.

L'indice di affollamento effettivamente riscontrabile con i dati del censimento 2001, senza alcuna depurazione, è pari $\frac{\text{ab.}(\text{cens. 2001})}{\text{stanze}(\text{cens.2001})} = \frac{16.792}{21.932} = 0,76$

E' da rilevare che 36 abitazioni risultavano sprovviste di gabinetto, 643 disponevano solo di angolo cottura e/o cucinino, n. 6 abitazioni erano occupate da non residenti e 224 risultavano vuote.

4.203 abitazioni disponevano di un impianto doccia e vasca da bagno; 932 di due o più impianti.

4.171 abitazioni disponevano di un gabinetto, 1.154 di due o più gabinetti.
(vedansi tabelle)

Altri dati rilevanti disagio abitativo sono riscontrabili nel numero di 1.574 abitazioni servite da acqua di pozzo; 257 prive di impianto di riscaldamento; 1.482 abitazioni con apparecchi singoli fissi che riscaldano tutta o la maggior parte dell'abitazione; 1.232 con apparecchi fissi che riscaldano solo alcune parti dell'abitazione.

Le stanze complessivamente erano in numero di **21.932**, di cui **908** in abitazioni occupate da non residenti. Da notare che delle **21.024** stanze in abitazioni occupate da residenti, **274** erano utilizzate per attività professionali e **4.650** erano destinate a cucina; pertanto, al censimento 2001, le stanze destinate a soggiorno, pranzo, camera da letto erano **16.100**.

Altro dato interessante per le valutazioni sul fabbisogno è quello relativo all'epoca di costruzione: delle 21.932 stanze censite

1.921 (8,75%)	risultano realizzate prima del 1919
1.992 (9,08%)	dal 1919 al 1945
2.534 (11,56%)	dal 1946 al 1961
5.034 (22,95%)	dal 1962 al 1971
5.816 (26,52%)	dal 1972 al 1981
3.381 (15,42%)	dal 1982 al 1991
1.254 (5,72%)	dopo il 1991

risulta che il 29,39% delle stanze ha una età variabile tra 44 e oltre 100 anni; risulta, altresì, che a San Felice a Canello non vi è stato un programma di recupero urbano organico e di vaste proporzioni, ma solo interventi, spesso parziali, su alcuni edifici.

I predetti dati e ricognizioni in loco fanno ritenere, con attendibile stima, che 975 stanze non siano recuperabili, come di seguito esposto:

$$21.932 \times 29,39/100 = 6.445 \times 8\% + 5.034 \times 5\% + (5.816+3.381+1.254) \times 2\% = 975 \text{ stanze}$$

Il patrimonio di stanze è localizzato in 3.373 edifici, dei quali 3.105 utilizzati e 268 non utilizzati; dei 3.017 edifici ad uso abitativo 2.118 (70,2%) sono in muratura, 505 (16,7%) hanno struttura portante in cemento armato, 394 (13,1%) altro tipo di struttura.

Gli edifici realizzati

prima del 1919	318	10,5%
dal 1919 al 1945	287	9,5%
dal 1946 al 1961	386	12,8%
dal 1962 al 1971	595	19,7%
dal 1972 al 1981	783	26%
dal 1982 al 1991	458	15,1%
dopo il 1991	180	6,4%

Il grado di vetustà: 44 anni e oltre è pari al 32,8% del patrimonio edilizio.

Le abitazioni in edifici a prevalente uso abitativo per epoca di costruzione sono:

prima del 1919	547	9,7%
dal 1919 al 1945	551	9,8%
dal 1946 al 1961	661	11,8%
dal 1962 al 1971	1243	22,2%
dal 1972 al 1981	1442	25,8%
dal 1982 al 1991	835	15,0%
dopo il 1991	312	5,7%

Il grado di vetustà: 44 anni e oltre è pari al 31,3% delle abitazioni.

I predetti dati, oltre la indagine diretta, confermano l'attendibilità della stima dei vani non recuperabili in sito per vetustà e fatiscenza.

San Felice a Canello è una città orizzontale; anche i dati del censimento lo confermano:

gli edifici con due piani fuori terra sono prevalenti: 1.822 pari al 60%; 877 sono ad un solo piano; 266 a tre piani; solo 52 hanno quattro o più piani.

La superficie media delle abitazioni occupate da residenti è pari a 88,49 mq. con 3,92 stanze per alloggio; quella delle abitazioni non occupate da persone residenti è pari a 86,92 mq. con media di stanze 3,95.

La superficie media a livello provinciale è rispettivamente pari a 4,2 e 3,89; per equilibrare il numero di stanze delle abitazioni occupate occorrono (rif. 2001):

$$5.361 \times 4,2 = 22.516 - 21.932 = 584 \text{ stanze}$$

Prevalenti sono le case monofamiliari 1.366 pari al 45,2% e bifamiliari 1.011 pari al 33,5%; 482 hanno tre o quattro interni; 125 da cinque a otto e solo 27 da 9 a 15 unità.

Le abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento risultano:

di proprietà	n. 3.432
affitto	n. 999
altro titolo	n. 930

Le stanze in abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento sono:

di proprietà	n. 14.038
affitto	n. 3.652
altro titolo	n. 3.334

III.2a LA POPOLAZIONE

La popolazione del Comune di San Felice a Canello, salvo qualche caso, è in costante, anche se non rilevante crescita demografica, che porta la popolazione dai 14.956 del 1961 ai 16.792 del censimento del 2001, ai 17.274 al 31 dicembre 2004.

III.3a DIMENSIONAMENTO

Dimensionamento del PUC

Pop.1981	Pop.1991	Pop. 2001	Pop.91-81	%81-91	Pop.01-91	%91-01
15392	16820	16792	+ 1428	8,5	-28	-0,1

A fronte della notevole crescita nel decennio 1981- 1991, in valore assoluto pari a + 1.428 unità, con percentuale pari a +8,5, si riscontra un decremento lieve nell'ultimo decennio pari a -28 unità e -0,1%.

Si ritiene, pertanto, anche in funzione delle notevoli opportunità di sviluppo prevedibili nell'area, registrate e recepite con opzioni significative nel presente PUC, che la proiezione demografica possa essere riferita all'arco temporale 1981 – 2004.

Qualche ulteriore riflessione relativa alla distribuzione della popolazione per classi di età al censimento 1991 e a quello del 2001 mostra con evidenza il modestissimo decremento (ma non una tendenza) registrato nell'ultimo decennio.

meno di 5 anni	1.373	8,18%
5 – 9 anni	1.319	7,86%
10 – 14 anni	1.387	8,27%
15 – 24 anni	3.173	18,91%
25 – 34 anni	2.778	16,56%
35 –44 anni	2.008	11,97%
45 – 54 anni	1.702	10,14%
55 – 64 anni	1.481	8,83%
65 – 74 anni	964	5,74%
75 e più anni	586	3,49%

I dati reperiti del censimento 2001 relativi alle fasce di età

Percentuale popolazione con meno di 5 anni	6,11%
Popolazione di 6 e più anni	15.544
Popolazione di 15 e più anni	13.367
Percentuale popolazione di 75 anni e più	5,06%
Percentuale popolazione di 85 anni e più	1,01%

Altri dati reperiti :

		media provinciale
Percentuale di coppie con figli	69,63%	67,34%
Percentuale di coppie non coniugate	1,14%	1,31%
Percentuale di nuclei familiari ricostituiti	2,73%	2,83%
Stranieri per cento residenti	0,26	0,85

Nuclei familiari	4.462
Numero convivenze con almeno una persona residente	5

Famiglie per numero di componenti

1	2	3	4	5	6 o più	totale
904	1.101	980	1.423	763	190	5.361

Popolazione residente in convivenza	n. 18
Popolazione straniera	n. 43

Dalla dinamica demografica precedentemente esposta risulta un incremento di popolazione con proiezione al 2015 pari a 17.938 unità

VALUTAZIONI

La previsione di crescita non può, in ogni caso, prescindere dalle opportunità fornite dalle trasformazioni in atto e/o programmate per il prossimo decennio dallo strumento urbanistico comunale e nell'ambito del sistema territoriale di cui San Felice a Cancellò è parte.

In proposito va rilevato che la dinamica demografica del Sistema Territoriale Caserta e antica Capua ha subito notevoli incrementi, ad eccezione di S. Maria Capua Vetere, Casagiove e, in misura molto modesta, San Felice a Cancellò, nel decennio '91-'01; il PTR auspica un riequilibrio e una crescita demografica più uniforme che interessi tutti i comuni dell'ambito.

Quanto sopra induce a ritenere più probabile un riequilibrio della dinamica demografica, anche in considerazione che la crescita demografica di San Felice a Cancellò nel decennio '81 -'91 era stata molto considerevole, attestandosi al + 8,5%. Considerando il decremento pari a -0,1% del decennio '91-01, si ritiene attendibile un valore di crescita annua pari a $8,4\%/20 = 0,42\%$ annuo.

Applicando la formula dell'interesse composto, si ha un incremento complessivo di popolazione per il prossimo decennio:

$$P_n = P_o (1+r)^n$$

Pertanto per incremento demografico al 2015

abitanti 17.938

Con un incremento di 664 unità nel prossimo decennio

Come è noto il fabbisogno abitativo è funzione di molteplici fattori:

- incremento demografico nel prossimo decennio
- sostituzione e/o cambiamento di destinazione di unità immobiliari o di stanze non idonee all'uso abitativo (abitazioni malsane, degradate, situate ai piani terra o seminterrati con carente grado di abitabilità)
- adeguamento delle abitazioni sottodimensionate allo standard abitativo riscontrato 0,81 ab./vano
- costituzione di nuovi nuclei familiari
- eliminazione delle convivenze

DIMENSIONAMENTO

L'indagine relativa al patrimonio edilizio è riassunta negli elaborati dal n 9 al n. 37. L'elaborato grafico n 9 riporta le parti di territorio suddivise in 12 comparti, oggetto della indagine volumetrica fornita all'Amministrazione dalla Ditta che ha eseguito il rilievo aerofotogrammetrico del territorio comunale.

Il territorio è stato ulteriormente indagato per aree (vedansi tabulati allegati, nei quali i dati forniti dalla Ditta risultano assemblati per area). Si è pervenuti alla tabella riportante i totali; successivamente le aree sono state raggruppate sì da determinare le zone territoriali omogenee del tessuto insediativo esistente.

In particolare per desumere la volumetria destinata esclusivamente alla residenza sono stati enucleati prioritamente tutti gli edifici che, per indagine diretta e rappresentazione cartografica, hanno destinazione diversa, nonché parte dei piani terra degli edifici residenziali con destinazione diversa, come già detto nella presente relazione.

Il dato volumetrico desunto dai tabulati volumetrici, per abitazioni occupate e non occupate sia nei nuclei urbani, sia sparse nel territorio è pari a **mc 2.328.708** mc 2.239.605 + 197.534 fuori delle zone di specifica indagine +200.000 fuori delle zone

riportate nei **tabulati della indagine volumetrica fornita dalla Amministrazione** committente per un totale di mc. 2.637.139; le abitazioni occupate e non occupate al censimento 2001 (fonte ISTAT 2001) sono 5.591; utilizzando il parametro ISTAT 2001 medio (di 3,92 stanze per abitazione si perviene ad un numero di stanze pari a 21.916 con una media di 120 mc./stanza, valore attendibile in considerazione della notevole quantità di edilizia di antico impianto.

L'indice di affollamento riscontrabile è pari $17.099/21.015=0,78$ ab/vano.

Si ritiene, sulla scorta di ricognizioni in loco, nonché delle valutazioni espresse in precedenza relative al patrimonio edilizio per epoca di costruzione che 975 stanze non siano adeguate all'uso. Ne deriva un indice di affollamento più realistico $17.099/21.916-975 = 0,81$.

La valutazione concreta dei fabbisogni, le considerazioni in termini di inadeguatezza di parte del patrimonio edilizio, di incoerente distribuzione dell'utenza per classi di ambienti degli alloggi, delle quote di inoccupato, del numero delle coabitazioni, della necessità di fornire prospettiva di offerta residenziale alle classi di età tra i 14 ed i 20 anni in vista della formazione di nuovi nuclei familiari, ha portato la stima al valore complessivo di 4.650 unità.

Proponiamo, pertanto, il seguente dimensionamento del PUC:

per incremento demografico	= vani 664/0,81	= 819
per eliminare vani malsani e alloggi inadeguati	= vani 975/0,81	= 1.203
Per eguagliare il n. di vani medio per alloggio a livello provinciale	= vani 584/0,81	= 720
per eliminare le convivenze e per fornire un alloggio agli stranieri (convivenze 18 , stranieri 43)	$18+43=61 \times 4,20 \times 30\%$	= 80
Per le nuove coppie (valutando la popolazione tra 6 e 14 anni	$15.544 - 13.367/2 \times 40\% \times 4,2$	= 1.828
NUOVI VANI		4.650

DOTAZIONE E FABBISOGNO DI ATTREZZATURE COLLETTIVE

L'indagine conoscitiva nell'ambito del territorio comunale ha evidenziato la dotazione di attrezzature collettive, rappresentata con apposita simbologia grafica sull'elaborato "Individuazione delle zone territoriali omogenee e delle attrezzature collettive esistenti".

Attrezzature scolastiche

a) scolastiche esistenti mq. 49.830

La indagine diretta e i dati forniti dall'Ufficio Tecnico Comunale evidenziano una condizione soddisfacente sia all'attualità che nell'arco temporale di previsione del PUC:

1° CIRCOLO	AULE	ALUNNI
Plesso centro	12	210
Plesso Cave	10	153
Plesso Talanico		
Elementare	8	102
Materna	1	25
Plesso via Elevata		
Materna	4	87

2° CIRCOLO	AULE	ALUNNI
Plesso Canello		
Elementare	15	272
Materna	4	95
Plesso Polvica		
Elementare	4	48
Materna (in fitto)	1	18
Plesso S. Marco		
Elementare	5	76
Materna	1	24
Plesso Ponti Rossi	3	30
Plesso Botteghino		
Elementare	5	81
Materna	2	30

SCUOLA MEDIA	AULE	ALUNNI
Plesso Canello scalo		
Aldo Moro	15	311
Plesso S.F.a Canello		
F. Gesùè	20	413

Con riferimento alla popolazione prevista al 2015, pari a 17.938 abitanti, ai sensi del D.M. 2/4/1968 n. 1444, occorrono aree per attrezzature scolastiche pari a $17.938 \times 4,5 = 80.721$ mq. Allo stato, risulta una carenza teorica di mq. 30.891; in effetti con riferimento alle classi di età della popolazione al 2015, i fabbisogni risultano:

Asilo nido e materna $17.938 \times 6,11\% = 1.096$ bambini; si valuta 0,80mq/ab pari a $17.938 \times 0,80 =$ mq. 14.350 (superficie lotti)

Scuola elementare $17.938 \times 7,58\% = 1.359$ alunni; si valuta 2,50 mq/ab pari a $17.938 \times 2,50 =$ mq. 47.275 (superficie lotti)

Scuola media inferiore $17.938 \times 4,53\% = 812$ alunni; si valuta 1,20mq/ab pari a $17.938 \times 1,20 =$ mq. 21.525 (superficie lotti)

Le superfici dei lotti da destinare a edilizia scolastica, tenendo conto delle classi di età, ammonta a mq. 83.150, quantità maggiore di quella risultante dalla applicazione dello standard alla popolazione in complesso.

Tuttavia, in considerazione di quanto emerge dall'elenco delle aule e degli alunni, alla data odierna, le attrezzature scolastiche esistenti soddisfano ampiamente la domanda senza effettuare doppi turni; si è ritenuto, pertanto, non vincolare superfici per realizzazione di scuole, non solo non necessarie allo stato, né previste nel programma triennale delle opere pubbliche redatto ai sensi dell'art 14 della legge n. 109/94 e s.m.i. Il PUC prevede nell'ambito del Pua zona C4: "progetto obiettivo – la porta della città", nonché del Pua zona F1 Polvica "Polo fieristico – congressuale" aree da riservare all'edilizia scolastica in conformità delle specifiche norme di zona.

Attrezzature di interesse comune

Per quanto attiene alle attrezzature di interesse comune, l'indagine diretta e la documentazione fornita dall'Amministrazione committente evidenzia una dotazione ampia, pari a complessivi mq. 80.390, rappresentati con apposita grafia negli elaborati progettuali, ai quali si rimanda per la individuazione di dettaglio. Il fabbisogno di attrezzature di interesse comune, ai sensi del D.M 2/4/1968, n. 1444 risulta pari a

17.938 x 2 = mq. 35.876. Le principali attrezzature esistenti sono chiese, edifici per il culto, mercato, carabinieri, stazioni ferroviarie, uffici postali con superfici, come si è detto, esuberanti rispetto ai fabbisogni. Tuttavia il PUC prevede alcune integrazioni in ambiti nei quali è minore, ma mai insufficiente la dotazione riscontrata.

In particolare, per quanto concerne le attrezzature religiose, data l'ampia disponibilità, per quanto prescritto dalla L. R. n. 9/1990, il fabbisogno di 5.000 mq. è stato soddisfatto, prevedendo la realizzazione di una chiesa, peraltro già nei programmi dell'Amministrazione, a Canello. Il PUC destina a tal fine un'area accessibile sia con automezzi, sia pedonalmente contornata da attrezzature di verde parco, adiacente alla zona F2 destinata alla realizzazione del nuovo stadio.

Complessivamente, le attrezzature di interesse comune esistenti e previste ammontano a mq. 91.440, con una dotazione pro capite di mq. 5,10, ben superiore ai 2,00 mq. prescritti.

Appare opportuno precisare che, nella formazione dei piani attuativi o dei progetti esecutivi vanno riservate ad attrezzature, ove non più puntualmente specificato nella normativa della zona cui si riferisce il piano attuativo, quantità in misura non inferiore a 18 mq/ab da destinare al soddisfacimento degli standards di interesse locale e di uso pubblico.

Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport

Le aree a ciò riservate sono riportate nell'elaborato "Individuazione delle zone territoriali omogenee e delle attrezzature collettive esistenti".

L'attuale dotazione pari a mq. 70.980 è carente in termini di quantità, anche se, come si evince anche dal Programma triennale delle opere pubbliche, l'Amministrazione si sta adoperando per colmare le carenze, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili.

Il rispetto della prescrizione di cui all'art. 3 del più volte citato D.M. n. 1444 prevede che siano riservate aree per complessivi $17.938 \times 9 = 161.440$ mq.

Il PUC individua e localizza aree destinate a tali attrezzature in maniera diffusa sul territorio per mq 254.830 in maniera che siano facilmente raggiungibili e fruibili da tutte le zone abitate. Prevede soprattutto ampie zone F4 di fruizione collettiva che, previa formazione di Pua a cura ed iniziativa pubblica o privata o da società miste,

anche di trasformazione urbana sono destinate ad accogliere impianti sportivi, parchi attrezzati ludico-didattici, parchi a tema, parchi acquatici, campeggi, aree per pic-nic. Si tratta sostanzialmente di stimolare le iniziative dei privati che, nell'ambito delle reciproche convenienze, possano stipulare convenzioni con l'Ente locale per fornire attrezzature di qualità ai cittadini di San Felice e a quelli di provenienza extra comunale.

Aree per parcheggi

La dotazione attualmente esistente, con specifiche caratteristiche, escludendo, quindi la sosta in strada è davvero modesta: 8.800 mq. Anche per tale attrezzatura, l'Amministrazione si sta adoperando per consentire una più ampia e qualitativa dotazione. La quantità minima da riservare è $17.938 \times 2,50 =$ mq. 44.845, con carenza di 36.045 mq. Il Puc individua e localizza aree per tale attrezzatura per mq 74.665 ,dislocate sul territorio per consentirne accessibilità e sosta da più parti del territorio. La norma prescrive la piantumazione di essenze ombrelliformi con interasse tra le piante multiplo degli spazi di ingombro previsti per le autovetture.

Come è ben noto le aree per i parcheggi pubblici sono dimensionate a prescindere dalle dotazioni da riservare nei singoli interventi edilizi diretti (1mq/10 mc), nonché dalle più ampie dotazioni prescritte dalle NTA e da quelle da riservare nei singoli Pua di iniziativa pubblica o privata, ovvero mista.

Dimensionamento delle attrezzature (Art. 3 D.M. 2/4/1968 n. 1444) Minimi di funzionalità

Attrezzature scolastiche

Asilo nido:

popolazione da servire:	1.000 abitanti
Superficie minima del lotto	1.250 mq
Numero minimo di bambini	60
Superficie coperta	400 mq

Scuola materna:

popolazione da servire:	3.000 abitanti
Superficie minima del lotto	2.250 mq
Numero minimo di bambini	90
Superficie coperta	630 mq

Scuola elementare:

popolazione da servire:	2.000 abitanti
Superficie minima del lotto	2.295 mq
Numero minimo di bambini	125
Superficie coperta	765 mq

Scuola media:

popolazione da servire:	3.000 abitanti
Superficie minima del lotto	4.050 mq
Numero minimo di bambini	150
Superficie coperta	1.650 mq

In conformità con il D.M. 18/12/1975

Attrezzature di interesse comune (Art. 3 lettera b) D.M. 2/4/1968 n. 1444) Minimi di funzionalità suggeriti**Biblioteca pubblica:**

popolazione da servire:	8.000 abitanti
Superficie minima del lotto	3.000 mq
Superficie coperta	800 mq
Parcheggio e verde	2.200 mq

Centro sociale:

popolazione da servire:	4.000 abitanti
Superficie minima del lotto	4.000 mq
Superficie coperta	1.000 mq
Parcheggio e verde	3.000 mq

Teatro Auditorium

popolazione da servire:	collettività
Superficie minima del lotto	10.000 mq
Superficie coperta	3.000 mq
Parcheggio e verde	7.000 mq

Centro commerciale:

popolazione da servire:	4.000 abitanti
Superficie minima del lotto	5.000 mq
Superficie coperta	2.000 mq
Parcheggio e verde	3.000 mq

Attrezzature di livello superiore**Centro congressi:**

popolazione da servire:	collettività
Superficie minima dell'area	25.000 mq
Superficie coperta	6.000 mq
Parcheggio	6.250 mq
Verde	12.000 mq

Polo fieristico:

popolazione da servire:	collettività
Superficie minima dell'area	120.000 mq
Superficie coperta	30.000 mq
Parcheggio	30.000 mq
Verde	50.000 mq

Stadio

popolazione da servire:	collettività
Superficie minima dell'area	120.000 mq
Parcheggio	30.000 mq
Verde	30.000 mq

Comprende campo di calcio regolamentare, pista per l'atletica, spogliatoi, servizi per il pubblico, gradinate.

III. 2a CONTENUTI DELLA PROPOSTA

Nella costruzione del presente Piano Urbanistico Comunale (PUC) assumono rilievo prioritario:

- la delibera programmatica del Consiglio Comunale di San Felice a Canello n. 34 del 14/7/2003, avente ad oggetto: “Approvazione linee programmatiche per la redazione del PRG...”;
- la legge regionale della Campania n. 16 del 22 dicembre 2004: “Norme sul governo del territorio” – Norme di attuazione, adottate con delibera del Comitato Istituzionale n. 11 del 10 maggio 2002;
- linee guida del Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI) dell’Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania;
- Perimetrazione e ripерimetrazione delle aree esposte a rischio del Commissariato di Governo per l’Emergenza idrogeologica in Campania- Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3334 del 23 gennaio 2004; tavole n. 9 e n. 12 Carta delle opere – Ripерimetrazione (bozza)
- Piano di sviluppo socio economico e preliminare del Piano territoriale di coordinamento provinciale di Caserta;
- Piani, programmi e studi di area vasta nell’ambito del sistema urbano Napoli – Caserta;
- Delibere e documenti provinciali e comunali aventi ad oggetto il territorio di San Felice a Canello, quali il programma triennale 2005-2007 delle opere pubbliche redatto ai sensi dell’art. 14 della legge 109/94 e s.m.i.
- Distretti industriali, piano ASI (preliminare) della provincia di Caserta;
- Programma Operativo Regionale (POR) Campania;
- Parco del Partenio - perimetrazione e programmi;
- Rilievo aerofotogrammetrico della Geomatic Ingegneria Territoriale s.r.l. in scala 1/5000 e 1/2000, tabulati volumetrici;
- Documentazione fornita dall’UTC e dall’Ufficio Anagrafe del Comune di San Felice a Canello;
- Carta dell’uso agricolo del suolo redatta dal Dott. Agronomo Francesco Rubino;

- Indagine e relazione geologica redatta dai Dott. Cocco e Fucili;
- Zonizzazione acustica redatta da Ing. Nappo e Dott. De Rosa ;
- Censimento ISTAT 2001;
- Indagini dirette e ricognizioni territoriali.

Appare opportuno preliminarmente constatare che gli obiettivi della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, intervenuta quando la redazione del Piano era in itinere, riavviata dopo gli eventi catastrofici del maggio 1998 e delle successive limitazioni e vincoli intervenuti con il Piano stralcio dell'Autorità di Bacino nord occidentale della Campania, non confliggono con le linee programmatiche espresse dal Consiglio Comunale di San Felice a Canello con la citata delibera n. 34 del 14/7/2003.

La legge regionale sul governo del territorio pone tra gli obiettivi precipui:

- la promozione del razionale uso delle risorse al fine di evitare spreco del territorio;
- la salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai rischi idrogeologici, sismico, vulcanico;
- la tutela e la valorizzazione dell'integrità fisica del territorio, delle risorse ambientali, culturali, dell'ecosistema, del tessuto insediativo dei centri storici e delle azioni tese al recupero e alla riqualificazione dei siti compromessi e delle situazioni di degrado;
- il miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti mediante azioni di piano finalizzate a migliorare la qualità degli insediamenti abitativi e delle attrezzature e dei servizi;
- la tutela del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- il potenziamento dello sviluppo economico mediante azioni materiali ed immateriali che favoriscano l'occupazione, segnatamente quella giovanile.

Le linee programmatiche comunali, evidenziando che il territorio ha vocazione prevalentemente agricola, con presenza di attività industriali, sottolineano la circostanza, ampiamente riscontrabile, della mancanza di luoghi di aggregazione sociale, circostanza ascrivibile all'assenza di uno strumento di pianificazione in grado di governare le trasformazioni territoriali.

Sottolineano, inoltre, la posizione definita di “cuscinetto,” diciamo di cerniera strategica tra la provincia di Napoli e quella di Benevento, non solo per le importanti infrastrutture di trasporto esistenti, ma anche per le notevoli opportunità che il tessuto insediativo sviluppatosi e in corso di ulteriori ampliamenti nel contesto offre. La delibera richiede, inoltre, una particolare attenzione alle tematiche dell’infanzia. Per l’edilizia residenziale, il documento comunale auspica una riqualificazione delle aree storiche centrali e recupero delle emergenze di pregio dell’architettura. L’edilizia residenziale pubblica va dimensionata in ragione del 40% del fabbisogno; per le aree industriali si confermano quelle già individuate dall’Amministrazione e si chiede l’ampliamento di quelle esistenti fuori dei centri abitati. Si auspica un miglioramento qualitativo e quantitativo delle attrezzature collettive, la realizzazione del nuovo stadio, il recupero delle aree militari per funzioni universitarie e di ricerca, individuazione di parcheggi e di centri polifunzionali per attività sportive.

Si propone un collegamento stradale più efficace tra San Felice centro e Polvica o a mezzo del varco Palombara o con la realizzazione di una galleria. Si chiedono, infine, una serie di interventi migliorativi della mobilità sul territorio, quali il collegamento di S. Felice centro con la SS. n.7, l’ampliamento di via Schiavetti, la circumvallazione dell’abitato di Cannello scalo, nonché il recupero delle aree a forte degrado quali le cave dimesse presenti nel territorio comunale.

Un documento apprezzabile e concreto, ritenuto tale dai progettisti, che ritengono di avere sostanzialmente fornito risposte in linea sia con gli obiettivi dell’Amministrazione committente, sia con quelli della legge regionale, che, peraltro, detta specifiche e innovative norme per rendere la pianificazione più agile, flessibile e partecipativa.

Infatti, come si diceva nel I capitolo, le principali innovazioni introdotte dalla legge regionale in tema di governo del territorio possono così riassumersi:

- **il passaggio dalla pianificazione urbanistica alla pianificazione ambientale;**
- **il diverso rapporto tra i vari livelli istituzionali;**
- **il nuovo ruolo degli “attori” con la istaurzione di un rapporto concertativo – collaborativi;**

- **l'applicazione del metodo perequativo; istaurazione di un rapporto concertativo – collaborativo;**
- **il sostanziale rispetto della risorsa suolo quale caposaldo della tutela ambientale;**
- **la forma partecipativa della collettività in fase di formazione dello strumento urbanistico.**

Nel corso della redazione della presente proposta di Piano Urbanistico Comunale, i progettisti, avendo assunto a base della propria prestazione quanto innanzi evidenziato sia gli indirizzi programmatici dell'Amministrazione committente, sia la nuova legge regionale, nonché tutti i documenti, dati e indicatori disponibili o rinvenibili con ricerca mirata, espongono, di seguito, con costante riferimento agli elaborati grafici, i principali contenuti del PUC.

Notevoli sono gli interventi previsti per la viabilità:

- la strada statale n. 162 della Valle Caudina che interessa gran parte del territorio comunale deve assolvere non solo il ruolo di infrastruttura di trasporto, ma deve avere un significato urbanistico rilevante nell'ambito della complessiva riqualificazione che il PUC intende perseguire.

A tal fine, la proposta prevede una rettifica del tracciato, soprattutto nelle aree di margine che dovranno essere pavimentate e arredate; la creazione di rotonde alberate con il duplice scopo di rallentare gli autoveicoli e di rendere gradevole l'insieme, le rotonde potranno, altresì, accogliere fontane, sculture, elementi di arredo; è prevista ai lati della strada alberatura di alto fusto intervallata con la pubblica illuminazione di buon disegno, nonché con illuminazione di arredo per consentire un percorso pedonale tranquillo e rilassante. In maniera, forse enfatica, **la SS. n. 162 diventa un boulevard !**

- altro intervento di notevole importanza, per la cui realizzazione si richiede il coinvolgimento di altre Istituzioni, l'attivazione delle procedure del POR Campania Asse VI "Reti e nodi di servizio" misura 6.1 "sistema regionale integrato dei trasporti" e quant'altro l'Amministrazione riterrà di attivare nell'ambito delle risorse pubbliche e private e/o di società miste, è la realizzazione di un più immediato, rapido collegamento di San Felice centro con

Polvica ed il nolano. La proposta che si avanza, peraltro già ampiamente condivisa nel corso degli incontri propedeutici nell'aula consiliare, è la costruzione di una galleria che origina sia dalla SS. n.162 all'altezza di Botteghino, sia da viabilità pedecollinare di previsione PUC che da tale arteria origina e perviene sulla strada di Polvica a 1,5 km. dal centro di Canello, con percorso in galleria della lunghezza di circa 1.000 metri. L'obiettivo che si intende perseguire con tale proposta appare perfettamente in linea con quelli regionali dell'Asse VI: "...rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, generando effetti benefici per le famiglie e le imprese...; realizzare ed adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali...". Il previsto collegamento, oltre ad avvicinare la popolazione di San Felice centro con quella di Polvica e Canello, mette in rapida connessione con il sistema autostradale ed europeo e consente migliore connessione tra la importante rete su ferro e la rete cinematica su gomma, contribuendo, in maniera significativa, a migliorare la intermodalità.

- Numerosi sono gli interventi relativi alla viabilità, dovuti in parte alla evidente carenza nelle caratteristiche geometriche dei tracciati rispetto agli standard previsti dalla normativa vigente. Ridotte larghezze della carreggiata, raggi di curvatura limitati o insufficienti, angoli di visibilità ristretti sono solo alcuni degli elementi più ricorrenti che hanno indotto a prevedere adeguamenti diffusi che interessano, in pratica, l'intera rete su gomma in ambito comunale.
- Strade di previsione sono la circumvallazione di Canello per le provenienze da Maddaloni; rete stradale di supporto alle previsioni insediative, prevalentemente di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), in località Papi con connessione ed ampliamento di Scampia; nuovo svincolo per consentire più agevole accessibilità a San Marco Trotti; collegamenti e ampliamenti di Via Schiavetti, Via Ponti Rossi, Via Tredici Monaci, Via Fosse, Via Cimitero con sistemazione dell'Alveo Arena.
- Interventi notevoli sono programmati, individuati per la fruizione dei beni naturali nel contesto del Parco del Partenio, coincidente, almeno in parte nel

territorio di San Felice con il Parco delle Cave e di protezione dei pendii, previsto dal PUC sul versante di Polvica, di cui si dirà in seguito. Una serie di sentieri, da realizzarsi, prevalentemente utilizzando tracciati esistenti, facendo ricorso esclusivamente a tecniche proprie della Ingegneria naturalistica consentiranno una fruizione ampia delle bellezze paesistiche e costituiranno un incentivo alla promozione del turismo escursionistico, sul quale fondare specifici progetti, anche immateriali, per la costituzione di cooperative, segnatamente di giovani, che possano provvedere alla gestione e manutenzione della sentieristica, nonché a fornire servizi ai fruitori.

- Nell'ambito dei progetti di riqualificazione, ampliamento, ammodernamento della rete stradale, in più zone del territorio, possono prevedersi piste ciclabili, prevalentemente latitanti la sede stradale, opportunamente protette.
- Nelle aree storiche centrali, l'adeguamento della viabilità esistente postula la esigenza di redigere appositi progetti di arredo urbano al fine di contribuire alla riqualificazione e rigenerazione del centro di antica origine unitamente al rinnovo del patrimonio edilizio sulla scorta dei Pua con valore e contenuto dei piani di recupero, come appresso si dirà, provvedendo, nel contempo, alla realizzazione di tratti esclusivamente pedonali e/o a traffico limitato, consentendo la circolazione veicolare solo ai residenti e, ovviamente, per le emergenze.
- In connessione con gli interventi relativi alla viabilità sono state individuate e proposte aree per i parcheggi pubblici dimensionati e dislocati sul territorio comunale in ragione delle gravitazioni riscontrate e di quelle prevedibili nell'arco temporale del PUC.

Per quanto attiene al sistema insediativo residenziale, le complesse indagini condotte sul patrimonio edilizio residenziale, hanno comportato una previsione, in termini di fabbisogno per il decennio 2005 - 2015 di 4.650 nuovi vani.

Il progetto, sulla sorta di analisi e indagini, cui si rimanda, ha previsto, con intervento diretto, la potenziale realizzazione di 1.651 vani di completamento e integrazione nelle

zone classificate B, ove riscontrabili i requisiti di cui all'art. 2 del D.M. 2/4/1968 n. 1444 e C* nelle zone parzialmente edificate, prive dei caratteri della zona B, come definita dal citato Decreto. Tali vani sono, a ragione, definiti potenziali per un duplice motivo: la stima e i dati metrici delle superfici libere all'interno delle zone, nonché ampliamenti orizzontali e/o verticali (sopraelevazioni) dell'edilizia esistente con l'applicazione dell'indice di fabbricabilità fondiario sono in grado di consentire la realizzazione dei nuovi vani nella quantità indicata nelle relative tabelle ad eccezione (cfr. NTA art 25) delle aree ove, fino alla eliminazione e/o mitigazione del rischio, sussiste impedimento a realizzare costruzioni ex novo per limitazioni delle specifiche norme del Piano stralcio dell'Autorità di bacino della Campania nord occidentale.

In funzione delle densità edilizie riscontrate, le zone di completamento ed integrazione sono state classificate B1, B2, B3, B4, C*1, C*2, C*3, C*4 assegnando indici territoriali e fondiari di progetto che consentono la realizzazione di volumetrie additive compatibili.

Poiché, come si è detto, nelle zone innanzi richiamate è consentito l'intervento edilizio diretto, l'indice territoriale ha esclusivamente lo scopo di dimensionare la entità delle nuove volumetrie; nella redazione dei progetti per il rilascio del permesso di costruire, alla superficie fondiaria disponibile va applicato, ai fini del calcolo volumetrico, l'indice di fabbricabilità fondiario indicato dalle NTA e riportato nella legenda delle zonizzazioni alle varie scale per le singole zone territoriali omogenee.

I nuovi vani previsti in zona di espansione, da realizzarsi previa redazione dei prescritti Pua, sono in numero di 2.799, dei quali 1.860 nei Pua con valore e contenuto dei piani per l'edilizia residenziale pubblica di cui alla legge n. 167/1962, in misura pari al 40% del fabbisogno vani.

Il Puc prevede la realizzazione di n. 3 poli o quartieri di edilizia residenziale pubblica, classificati I, III e XII, per ciascuno dei quali dovrà essere redatto Pua che dovrà prevedere sia la realizzazione dell'edilizia abitativa, sia le infrastrutture, sia le attrezzature collettive (standards urbanistici) in misura non inferiore a 18 mq/ab, con la precisazione che nei poli I e III è prevista la realizzazione di asilo nido e scuola materna destinando una superficie lievemente maggiore a quella derivante dall'aliquota minima pari a 4,50 mq/ab ; nella zona XII, per la modesta superficie del polo, è previsto solo

l'asilo nido, anche in considerazione dell'esistenza di aule per scuola materna nel plesso di Polvica.

Anche i nuovi vani residenziali di iniziativa privata potranno essere realizzati previa redazione di Pua con valore e contenuto di piano di lottizzazione convenzionata o di piano particolareggiato, di cui alla legge 1150/1942 artt. 28 e 13. I predetti piani dimensionati per quanto attiene alle volumetrie residenziali con l'indice territoriale, dovranno riservare, oltre le infrastrutture, aree per gli standards urbanistici in misura non inferiore a 18 mq/ab, con esclusione delle attrezzature scolastiche. Le zone destinate alla edilizia privata sono classificate C1 e C2 e fruiscono di indici territoriali, rispettivamente pari a 0,70 mc/mq e 0,50 mc/mq.

Il PUC prevede, inoltre, una zona C3, che consente intervento edilizio diretto nei piccoli nuclei definiti periurbani, che dovranno evolvere verso caratteri maggiormente urbani mediante integrazioni intese a definire meglio il carattere residenziale. In tali zone si applica alla superficie disponibile l'indice di fabbricabilità fondiario pari a 0,50 mc/mq su lotto minimo di 400 mq.

Un'ampia area latitante la SS. n. 162, riqualificata mediante gli interventi sinteticamente descritti sì da renderla viale urbano alberato, è classificata C4.

E' una zona parzialmente edificata, che costituisce "progetto obiettivo – la porta della città", da realizzare, previa approvazione di Pua a cura dei proprietari degli immobili eventualmente riuniti in consorzio, dal Comune, da società miste pubblico – private, da STU (Società di Trasformazione Urbana) per progettare e costruire il comparto edificatorio, come definito all'art. 34 della L.R. n. 16/2004.

La realizzazione, anche per gradi come previsto dagli atti di programmazione degli interventi, di cui all'art. 25 della L.R. n.16/2004 contribuirà a definire il ruolo che il territorio di San Felice a Canello è destinato ad assumere nell'ambito del sistema territoriale D4, come definito dalle linee guida del PTR, nonché nel sistema urbano Napoli – Caserta. Il Puc prevede, infatti, la realizzazione di un centro direzionale, che potrà accogliere un teatro- auditorium, alberghi, uffici, scuola superiore e/o sede universitaria, pubblici esercizi, centro commerciale, sale per convegni, videoteca, biblioteca-emeroteca ed una quota modesta di residenza secondo le prescrizioni dell'art.

38 delle NTA. Il Piano attuativo, previo studio di compatibilità idrogeologica finalizzato alla mitigazione del rischio, dovrà, altresì, prevedere il recupero e la parziale riconversione dell'edilizia esistente, con la eliminazione delle destinazioni non compatibili con il prestigio che il PUC assegna a tale zona. Pertanto saranno praticabili le riconversioni totali o parziali dei locali ubicati al piano terra degli edifici che potranno assumere destinazioni commerciali, di pubblici esercizi, di sportelli bancari, espositive e quant'altro compatibili; saranno, anche, consentite le destinazioni per ricettività turistica del tipo bed and breakfast. Parcheggi alberati, verde pubblico e sistemazioni di arredo urbano, fontane, sculture completeranno tale importante e qualificante intervento di trasformazione e riqualificazione urbana.

Per quanto attiene al settore produttivo, il PUC recepisce integralmente per ubicazione, planivolumetria e normativa il PIP redatto anteriormente al presente piano in località Cancellò scalo.

Destina ulteriori due aree alla preventiva redazione di Pua con valore di piano per gli insediamenti produttivi, classificati D1 ubicati a monte e a valle della SS. n.162 in località Tredici Monaci e Ponti Rossi. Il principale obiettivo dell'Amministrazione, nell'ambito di tali Pua, è quello di perseguire una razionalizzazione prevalentemente delle attività artigianali, diffuse sul territorio e spesso fonte di inquinamento acustico, come, peraltro, rilevato dalla zonizzazione acustica allegata al PUC.

La zona D2 consente ampliamenti ed interventi migliorativi delle industrie esistenti.

La zona E agricola è destinata alle attività agricole e consente, in linea con la normativa regionale, per l'imprenditore agricolo a titolo principale una serie di opportunità sia in termini di produzione agricola, sia per le abitazioni.

La zona E1 è definita agricola di tutela degli alti valori paesistici e ambientali che connotano il territorio. In queste aree si sviluppa la rete di sentieri naturali e dell'antica viabilità rurale da attrezzare, come detto in precedenza, con interventi di ingegneria naturalistica e con il recupero di manufatti della cultura contadina dell'area quali fontane, lavatoi, abbeveratoi, rifugi, mulini, stalle e quant'altro rinvenibile di antica origine.

E' palesemente noto che un territorio, un ambito urbano si caratterizza e si distingue assumendo rilevante importanza non solo a livello locale, ma anche in ambito di area vasta per la quantità e qualità dei servizi ed attrezzature destinate alla fruizione pubblica che è in grado di offrire. E', altrettanto, noto che le risorse economiche, in termini di finanziamento pubblico, non sono in genere sufficienti a dotare il territorio comunale delle prescritte minime dotazioni di cui al D.M. 2/4/1968, per cui il vincolo preordinato all'esproprio, *ope legis*, dopo un quinquennio decade e le attrezzature, pur previste dallo strumento urbanistico generale, non vengono realizzate o lo sono, ma solo in parte.

Il presente PUC, come evidenziato nei grafici di progetto e nel capitolo a ciò dedicato, ha operato un accurato censimento delle attrezzature collettive esistenti e ha provveduto a destinare aree proporzionate per colmare le carenze e, a provvedere anche oltre i minimi prescritti.

Ciò premesso, nella consapevolezza che le attrezzature, oltre ad essere indispensabili per migliorare la qualità della vita dei cittadini e dei fruitori in genere, possono costituire anche fonte di occupazione e di reddito, il PUC ha previsto una serie di opportunità da realizzarsi dai privati e/o con forme miste per dotare il territorio di attrezzature qualificanti di interesse e livello superiore a servizio e a libera fruizione anche di flussi di provenienza extra comunale.

Le zone di tale tipologia sono individuate con la lettera F.

La zona F, senza apice, individua l'area dell'ospedale esistente al confine con il limitrofo comune di Arienzo. Si rimanda alla normativa di zona per gli interventi consentiti.

La zona F1 destinata ad accogliere il polo fieristico – congressuale nella sua maggior estensione è in località Polvica, nell'area interessata dalla viabilità, che, tramite galleria, collega il nolano con l'area di San Felice. Tale destinazione consente in un ambito territoriale, caratterizzato da importanti iniziative consolidate e in itinere : CIS, Alenia, interporto, Tarì, Polo della qualità, apparati commerciali della grande distribuzione, insediamenti produttivi di grande rilievo, di organizzare un polo fieristico – espositivo, con attrezzature ricettive alberghiere prevalentemente per il turismo di affari, sale per congressi, residenze a rotazione di uso, pubblici esercizi, strutture sportive coperte, quali palazzotto dello sport, piscine, banche, uffici, il tutto come specificato nella

normativa di zona. Per questa e per altre iniziative qualificanti per attrezzare il territorio è auspicabile che, a seguito di studio di fattibilità, il Comune promuova la costituzione di una STU.

La zona F1 in località Talanico fruisce della stessa normativa prevista per Polvica, ma è destinata prevalentemente ad accogliere struttura alberghiera e attività connesse.

La zona F2 è destinata alla realizzazione del nuovo stadio per il gioco del calcio, per l'atletica, servizi e spogliatoi per gli atleti, tribune e servizi per il pubblico ed attività complementari, come specificate nella normativa di zona.

La zona F3, attualmente militare, in caso di dismissione è destinata ad accogliere un parco scientifico e tecnologico, capace di attrarre ricercatori internazionali nell'ambito di diffusione sul territorio del sistema urbano attività ed iniziativa non più compatibili con la congestione dei grandi centri urbani. In tale zona saranno ospitate le funzioni di direzione del parco, centri di ricerca applicata, nuclei di formazione manageriale, di innovazione, di incubazione, centri telematici, foresteria ed attrezzature complementari. La realizzazione di tale centro esalta il ruolo e le funzioni già presenti nel territorio comunale e segnatamente a Canello.

Altra qualificante scelta operata dal PUC è quella classificata come zona F4, destinata ad accogliere, sulla scorta di iniziative anche solo dei privati atte a produrre reddito e ad incentivare l'occupazione, impianti ed attrezzature sportive, parchi a tema, ludico-didattici, acquatici, aree attrezzate per il campeggio. Tali zone sono diffuse sul territorio e facilmente raggiungibili dai potenziali fruitori di provenienza comunale ed extra comunale.

La zona F5, individuata nell'ampia area ad est di Monticello Volpone, è destinata ad accogliere il "parco agricolo" dove si potranno sperimentare coltivazioni all'aria aperta o in serra, queste costituite da strutture trasparenti sostenute da tralicci cablati (energia motrice, termica, innaffiamento, concimazione, carrelli aerei per la movimentazione e manutenzione), locali per la ristorazione prevalentemente vegetariana, per la didattica, laboratori di ricerca. All'interno del parco si possono ospitare fiere e mercati agricoli,

consentire di raccogliere i prodotti ed acquistarli. Il parco ha anche funzione ludico – didattica.

Una ampia zona del territorio F6 costituisce il “Parco delle cave e di protezione dei pendii”. Prevalente è la funzione di protezione, recupero e fruizione utilizzando la rete di sentieri naturali. Tale iniziativa può essere estesa a territori di comuni limitrofi ed assumere il ruolo, opportunamente promossa, di parco regionale delle cave.

III.2b ELENCO DEGLI ELABORATI

1. Relazione
2. San Felice a Canello nel contesto territoriale rapp. 1/50.000
3. ANALISI E INDAGINI: Altimetria rapp. 1/10.000
4. ANALISI E INDAGINI: Carta dell’uso agricolo del suolo (elaborazione informatica di copia conforme all’originale redatto dal Dott.Agronomo Francesco Rubino) rapp. 1/10.000
5. ANALISI E INDAGINI: Autorità di bacino nord occidentale: rischio idraulico - rischio da dissesto di versante (elaborazione informatica su supporto aerofotogrammetrico del territorio comunale) rapp. 1/10.000
6. ANALISI E INDAGINI: Autorità di bacino nord occidentale: pericolosità idraulica –pericolosità frane (elaborazione informatica su supporto aerofotogrammetrico del territorio comunale) rapp. 1/10.000
7. ANALISI E INDAGINI: Commissariato di Governo per l’emergenza idrogeologica in Campania - Riperimetrazione delle aree esposte a rischio (elaborazione informatica su supporto aerofotogrammetrico del territoriocomunale) rapp. 1/10.000
8. ANALISI E INDAGINI: Carta dei vincoli rapp. 1/10.000
9. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Quadro di unione delle aree di rilevamento rapp. 1/10.000
10. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località Ponte Trave rapp. 1/2.000

11. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Piede di Arienzo rapp. 1/2.000
12. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Centro – Laurenza rapp. 1/2.000
13. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Centro – Castelletto rapp. 1/2.000
14. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Centro – Cave rapp. 1/2.000
15. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Cave - Talanico rapp. 1/2.000
16. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Talanico rapp. 1/2.000
17. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Centro – Via Napoli rapp. 1/2.000
18. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Masseria delle Fosse rapp. 1/2.000
19. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Schiavetti – I tredici monaci rapp. 1/2.000
20. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Ponti rossi rapp. 1/2.000
21. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Botteghino rapp. 1/2.000
22. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Trotti rapp. 1/2.000
23. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località S.
Marco rapp. 1/2.000
24. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località S. Marco – Felicione rapp. 1/2.000
25. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Casa Papa rapp. 1/2.000
26. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Botteghino – Le coste rapp. 1/2.000
27. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –

- Località Botteghino – Canello rapp. 1/2.000
28. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Canello rapp. 1/2.000
29. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio – Località
Canello – Piazza Vecchia – Via Napoli rapp. 1/2000
30. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Canello – Via Maddaloni rapp. 1/2000
31. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Canello – Grotticelle rapp. 1/2000
32. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Polvica rapp. 1/2000
33. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Località Pizzo Polvica rapp. 1/2000
34. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Tavola riassuntiva dell'indagine relativa al patrimonio edilizio
35. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Individuazione delle Zone Territoriali Omogenee (ZTO) e delle attrezzature
collettive esistenti – Zona ovest rapp. 1/5000
36. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Individuazione delle Zone Territoriali Omogenee (ZTO) e delle attrezzature
collettive esistenti – Zona est rapp. 1/5000
37. ANALISI E INDAGINI: Indagine relativa al patrimonio edilizio –
Individuazione delle Zone Territoriali Omogenee esistenti (ZTO) – Dati metrici
38. ANALISI E INDAGINI: - Individuazione della rete cinematica esistente
rapp.1/10.000
39. ANALISI E INDAGINI: - Individuazione delle reti tecnologiche esistenti
Zona ovest rapp. 1/5000
40. ANALISI E INDAGINI: - Individuazione delle reti tecnologiche esistenti zona
est rapp.1/5000
41. Zonizzazione – Zona ovest - elaborato a colore rapp. 1/5000
42. Zonizzazione – Zona est - elaborato a colore rapp. 1/5000
43. Zonizzazione – Zona ovest - Tabelle dati rapp. 1/5000

44. Zonizzazione – Zona est - Tabelle dati rapp. 1/5000
45. Zone territoriali omogenee ed attrezzature collettive di progetto – Zona ovest
rapp. 1/5000
46. Zone territoriali omogenee ed attrezzature collettive di progetto – Zona est
rapp. 1/5000
47. Rete cinematica di progetto – Zona est rapp. 1/5000
48. Rete cinematica di progetto – Zona ovest rapp. 1/5000
49. Zonizzazione – Centro urbano Canello - Scampia rapp. 1/2000
50. Zonizzazione – Polvica rapp. 1/2000
51. Zonizzazione – Botteghino – Felicione - Trotti – San Marco
rapp. 1/2.000
52. Zonizzazione – San Felice Centro – Cave - Talanico - Via Napoli – Piede di
Arienzo rapp. 1/2000
53. Zonizzazione – Ponte Trave rapp. 1/2000
54. Valutazione ambientale del Puc (art.47 L.R. n.16/2004) a cura degli architetti :
Catello Arpino, Fabrizia Bernasconi, Antonio Di Giulio
55. Norme tecniche di attuazione (NTA)
56. Relazione allegata alla carta dell'uso agricolo (Dott. Agronomo F.Rubino)
57. Indagine e relazione geologica (Dott. Cocco e Fucili)
58. Zonizzazione acustica (Ing.G. Nappo, Dott. A. De Rosa)
59. Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (Ruec)